



Ente ecclesiale di culto, religione, istruzione, promozione umana e cristiana  
Sede Legale - Via Matteo Bonello n.2 90134 – Palermo  
Sede Operativa - Piazza Santa Chiara n. 10 90134 – Palermo

## **Relazione delle attività del 2023**

### **Sinossi**

1. La sig.ra Fiorella Agnello dona un'autovettura Volkswagen AG Caddy - telaio N° A000579PA19
2. Il LOGO della Fondazione San Giuseppe dei Falegnami
3. Gli incontri di formazione e di spiritualità: i venerdì della Caritas. *Non per fare ma per essere*
4. Iscrizione della Fondazione nel Registro del Terzo Settore mediante la creazione di un ramo ETS
5. Cammino Sinodale della Chiesa di Palermo. Breve sintesi diocesana a conclusione della fase narrativa
6. Assemblea Pastorale Diocesana, La bellezza e la differenza del Vangelo. Il martirio del beato Giuseppe Puglisi ed il discernimento sinodale della Chiesa palermitana, Istituto Don Bosco, Villa Ranchibile
7. Una svolta significativa nel percorso verso il "Sampolo Oasi"
8. Progetti otto per mille

## **1. La sig.ra Fiorella Agnello dona un'autovettura Volkswagen AG Caddy – telaio N° A000579PA19, attrezzata per trasportare persone disabili, 12 gennaio 2023.**

Dal verbale relativo: “Il presidente riferisce che la Sig.ra Fiorella Agnello ha intenzione di donare alla Fondazione l'autovettura Volkswagen AG Caddy targata FT388KP adibita al servizio disabili come opera di beneficenza in ricordo della figura del fratello disabile, Sig. Pietro Agnello, da poco deceduto. Il mezzo risulta essere in ottime condizioni e non necessita di riparazioni, si presterebbe bene all'utilizzo per le attività che la Fondazione svolge nell'*Oasi Sampolo* assieme alla Caritas Diocesana, alla Cooperativa Panormitana e ad altre associazioni del terzo settore, a favore di persone disabili della città”.

## 2. IL LOGO della Fondazione San Giuseppe dei Falegnami



Il *nardo* stilizzato nella parte sinistra che, tramite il proprio fusto a forma di croce, affonda le sue radici nel terreno della Caritas, la cui metà del logo, a sua volta stilizzato, occupa la parte destra.

Nell'ideazione del logo ci è venuta spontanea l'immagine dell'albero, cara a Papa Francesco, suggeritagli – come ha confidato egli stesso – da un verso del poeta argentino Francisco Luis Bernàrdez: *“todo lo que el árbol tiene de florido vive de lo que tiene sepultado”*; cioè, tutto ciò che nell'albero fiorisce (dai rami alle gemme, alle foglie, ai fiori e ai frutti) viene dalle sue radici, che restano nascoste, sepolte in terra.

Il *nardo* è il simbolo di San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Sempre il papa, che ha iniziato il ministero petrino proprio il 19 marzo 2013, che sulla scrivania ha una statuetta del santo dormiente sotto la quale depone foglietti con i problemi difficili da affrontare, invocando il suo aiuto, e che ha aggiunto, sia pure per volontà di Benedetto XVI, accanto a quello di Maria il nome di “Giuseppe, suo sposo”, nelle preghiere eucaristiche del Messale, come era già presente da tempo nel Canone Romano, lo ha inserito nel proprio stemma in basso accanto alla stella simbolo di Maria. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, *San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano*.

L'olio profumato derivato dal *nardo* nella Bibbia è simbolo *dell'amore fedele fino a dare la vita*. Il suo profumo esprime l'amore che non ha prezzo e si realizza diffondendosi. Nei Vangeli esso interpreta il significato della *passione e morte di Gesù come amore senza misura* ed esprime anche la sua *resurrezione come amore che vince la morte*.

La stessa solidarietà verso i poveri deve essere determinata dal desiderio di un amore gratuito, senza misura, deve cioè mostrare la gratuità di Gesù, che *“mentre cresceva in sapienza, età e grazia, ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe”* (Lettera Apostolica *Patris Corde*, n. 2).

### 3. Gli incontri di formazione e di spiritualità:

#### i mercoledì ed i venerdì della Caritas. *Non per fare ma per essere*

Continuano gli incontri di formazione/spiritualità, iniziati il 27 ottobre 2022 e dedicati allo studio-riflessione sui 50 anni di Caritas al servizio dei poveri e della chiesa, partendo dalla recente pubblicazione di un volume di Caritas Italiana: *“Dentro il welfare che cambia”*.

Il volume raccoglie una sintesi ragionata del rapporto di ricerca disponibile online *“Dentro il welfare che cambia. 50 anni di Caritas, al servizio dei poveri e della Chiesa”*, che contiene una notevole quantità di materiale analitico, documentale, narrativo, statistico su quanto Caritas Italiana, insieme alle Caritas diocesane, ha svolto in Italia e a livello internazionale, al servizio della Chiesa e di chi si trova in condizione di maggiore bisogno.

Il **27 ottobre 2022** don Sergio Ciresi aveva trattato il tema *50 anni di Caritas al servizio dei poveri e della chiesa*; il **29 novembre** successivo Mario Affronti, il tema *Non solo servizi. Il welfare religioso cattolico come prospettiva di ricerca*.

27 gennaio 2023 **LA CARITAS DENTRO IL WELFARE CHE CAMBIA: TESTIMONIANZE**

Gregorio Porcaro

---

31 marzo 2023 **LA CARITAS ITALIANA - STORIA, PRESENZA, RICERCA E ADVOCACY**

Antonio Barbera

Caritas Italiana è stata costituita il 2 luglio 1971 in sostituzione della Pontificia Opera di Assistenza (POA).

La Conferenza episcopale italiana, nel determinare la costituzione di tale organismo, volle sancire il passaggio da un ente della carità con preminenti funzioni assistenziali ad un ente della carità fortemente orientato sul piano educativo e pedagogico.

Furono indicati obiettivi non puramente assistenziali ma prevalentemente pastorali e pedagogici (ricordo a me stesso che il significato di pedagogia è quello di formazione umana).

L'articolo 1 dello statuto lo esprime in modo chiaro: Caritas Italiana nasce al fine di *«promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica»*.

la funzione pedagogica è un aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della Carità, in forme consone ai bisogni e ai tempi.

Non slancio emotivo ma crescita nella comprensione della carità per fare gesti di vera comunione con chi è in stato di bisogno.

Si tratta, quindi, di superare la dimensione del fare per fare emergere la prevalente funzione educativa, il suo aspetto spirituale.

Gesù, accanto al comandamento dell'amore per Dio, pone il comandamento dell'amore per il prossimo: "Amalo come te stesso". L'altro è come me: unico come io sono unico, bisognoso di amore, come io sono bisognoso d'amore, indipendentemente dai connotati fisici, sociali, religiosi con cui appare ai miei occhi. Occorre vederlo come Dio vede me, guardando il cuore. E questo ci chiede una conversione e una vigilanza continua, soprattutto l'opera dello Spirito Santo in noi.

E così, il fare di un operatore Caritas deve essere sempre accompagnato dalla consapevolezza che la vita cristiana è anzitutto l'accoglienza di un dono, anzi, di molti doni, che ogni giorno si presentano a noi e ci vengono offerti.

Doni che per essere efficaci, veramente portatori di vita nelle nostre esistenze, devono prima di tutto essere da noi accolti, custoditi e condivisi, e che per l'accoglienza fedele di cui hanno bisogno implicano anche delle rinunce, rinunce che possono apparire folli se si dimentica il fine a cui esse tendono, il motivo per cui vengono compiute, se si dimentica l'acquisizione del tesoro grande e della perla preziosa che ne sono all'origine (cf. Mt 13,44-45).

Se per primi non siamo in grado di accogliere i doni non potremo essere in grado di trasferirli a chi è nel bisogno nella loro dimensione spirituale e concreta.

Nel documento statutario della Caritas vengono declinati analiticamente i compiti specifici assegnati:

- la promozione nelle Chiese particolari dell'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
- il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana;
- l'organizzazione e il coordinamento di interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, in Italia e all'estero;
- la realizzazione di studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione (la cosiddetta funzione di advocacy);

- la promozione del volontariato e la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana, sia professionale che volontario, impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;
- il contributo allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo, con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana.

I compiti assegnati alla Caritas nazionale vengono, poi, declinati nella Caritas diocesane nate in Italia negli anni Settanta.

Le Caritas diocesane sono uffici pastorali della diocesi, presiedute dai rispettivi vescovi (senza una propria personalità giuridica) che svolgono a livello locale le medesime funzioni dell'ente nazionale.

Ciascuna Caritas diocesana si occupa concretamente di:

- animare e coordinare le comunità cristiane perché realizzino la testimonianza della carità, anche attraverso la promozione di interventi concreti;
- promuovere il volontariato, curandone la preparazione, la formazione e il coordinamento dei gruppi operanti nelle diocesi; coordinare i servizi e le realtà operanti nel settore socio-assistenziale;
- favorire la nascita e lo sviluppo delle Caritas parrocchiali, quali strumenti pastorali di animazione delle comunità in cui esse sono inserite; studiare i bisogni presenti sul territorio e le loro cause, sia per adeguare l'azione delle opere caritative che per stimolare l'azione delle istituzioni civili e il varo di adeguati provvedimenti;
- contribuire, anche in collaborazione con altri organismi, allo sviluppo umano e sociale dei paesi in via di sviluppo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con aiuti economici, con il sostegno e iniziative di promozione della mondialità a livello diocesano.

La Caritas, per operare in termini educativi e perché ogni gesto di carità (del singolo e della comunità) sia in grado di trasmettere in qualche modo «la notizia dell'amore gratuito di Dio per ogni persona», soprattutto per chi è in difficoltà, si è dotata di un metodo specifico di azione, sintetizzato in tre particolari azioni e funzioni: **ascoltare**, **osservare** e **discernere**, al fine di animare la comunità alla solidarietà, alla condivisione e alla prossimità.

**Ascolto** Rappresenta il primo passo per entrare in relazione, per fare spazio all'altro.

Il centro d'ascolto per la Caritas costituisce, quindi, lo strumento pastorale privilegiato per incontrare i poveri, gli ultimi e gli emarginati. È il luogo in cui accogliere e farsi carico delle persone che vivono situazioni di fragilità sociale, economica e culturale, rispettando, senza pregiudizi, la specificità di ciascuna storia.

Il centro d'ascolto è uno strumento attraverso il quale offrire risposte concrete e al tempo stesso stimolare la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio verso il prossimo.

**Osservazione** La capacità di osservare in modo sistematico le caratteristiche e l'evoluzione delle situazioni di povertà, di disagio e di esclusione sociale assume un rilievo particolare.

Tale atteggiamento contribuisce in modo determinante a far sì che «l'amore preferenziale per i poveri» costituisca effettivamente un criterio di discernimento pastorale, che sia sentito come compito di tutta la comunità cristiana in ogni sua componente ed espressione.

Per favorire lo sviluppo di questa capacità sono stati istituiti in tutte le diocesi italiane gli osservatori permanenti delle povertà e delle risorse (detti anche OPR).

Negli anni questo strumento si è diffuso maggiormente raggiungendo ormai una copertura capillare del territorio e si è dotato di un software per la comunicazione dei dati rilevati. Dati che da anni vengono valorizzati nei report e nei dossier pubblicati dalle Caritas diocesane.

**Discernimento** Discernere è leggere e comprendere con competenza umana e con criteri di fede le situazioni di povertà.

È individuare e analizzare i meccanismi e le cause che la generano ma anche promuovere modi e forme specifici per sensibilizzare, responsabilizzare e attivare la collettività su tale fenomeno.

Per discernere occorre chiedersi quale cambiamento sia necessario e in che modo sia possibile realizzarlo.

Al fine di favorire il discernimento e l'animazione della comunità ecclesiale, viene creato nel 1999 un nuovo strumento pastorale a cui affidare specificatamente tali funzioni: *il laboratorio diocesano per la promozione, la formazione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali.*

Non si ha un riscontro su quanti laboratori siano stati attivati ma si riscontra comunque la crescita dell'impegno per la promozione e l'attivazione della Caritas parrocchiali.

### **La pedagogia dei fatti**

Un altro tassello dell'azione Caritas è l'organizzazione concreta della Carità e le sue opere segno.

È una funzione pedagogica svolta attraverso la realizzazione di segni capaci di rispondere alle esigenze dei poveri.

Presenta insidie perché la funzione principale della Caritas non è quella di produrre servizi ma fare in modo che attraverso essi venga favorita la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali nel cui ambito si realizzano.

Questo si raggiunge coinvolgendo operativamente la comunità, penso soprattutto alla comunità parrocchiale, nello studio dei bisogni, informando costantemente la comunità nella realizzazione dei progetti.

Particolare attenzione deve essere posta al rischio di venire assorbiti dalla gestione dei progetti trascurando la promozione delle Caritas parrocchiali e l'esercizio della carità a livello parrocchiale.

Elementi imprescindibili che dovrebbero connotare gli interventi delle Caritas sono:

- la spinta promozionale e non assistenziale, che cioè tende a far diventare le persone di cui ci si prende cura soggetti della propria liberazione, che ricerca le cause dei problemi, che coinvolge le strutture pubbliche e chiama in causa politici, enti locali, forze sociali;
- servizi come «opere-segno»: *segno per i poveri* di un Dio che è amore, accoglienza e perdono, segno per i cristiani di come esser fedeli al Vangelo, segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa;
- un'azione, infine, che, attraverso la cura diretta degli ultimi, riesca davvero a sviluppare la funzione pedagogica, coinvolgendo sempre nuove persone nel servizio, superando mentalità e stili di vita utilitaristici, aprendo parrocchie, gruppi e famiglie a gesti di condivisione e accoglienza.

La sfida a cui è chiamata la Caritas sul fronte delle opere è, quindi, quella di dare risposte adeguate ai poveri e agli emarginati, intervenire nei confronti dei bisogni più urgenti, ma al tempo stesso fare in modo che tali opere siano in grado di generare cambiamenti spirituali e culturali nelle comunità, in un'ottica educativa e animativa.

---

26 aprile 2023 **RIPARTIRE DAI MARGINI. PROSSIMITA' E TERRITORIALITA'**  
Nicoletta Purpura

Il welfare religioso cattolico – Il divario civile, i vuoti di cittadinanza, le implicazioni per la comunità - *Giorgio Marcello* - Ricercatore di Sociologia generale presso l'Università della Calabria. Insegna Politiche sociali e dei servizi alla persona e Metodologia della progettazione sociale. Si interessa di povertà, disuguaglianze, politiche dei servizi alla persona.



## **ANALISI MODELLI DI WELFARE, PROSSIMITA' E TERRITORIALITA' DAGLI ANNI '70 AD OGGI**

Anni '80 ristrutturazione del welfare (politiche neoliberiste). Progressivo disimpegno dello Stato sui servizi alla persona e cura in particolare – sussidiarietà (affidamento esterno ad enti accreditati/trasferimenti monetari ai beneficiari (più che erogazione servizi reali) ampliamento platea fornitori (rischio mercificazione).

Costituzione Art. 118 comma 4

*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.*

(logica circolare delle politiche di sussidiarietà, pari dignità e aiuto reciproco tra istituzioni e cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale (d lgs 117/2017 art 5)

## **LEGGERE LE DISUGUAGLIANZE SOCIALI: realtà prismatica**

Tre approcci:

1. Aumento del PIL (povertà= mancanza di risorse materiali) – sgocciolamento o ricaduta – indicatori dello sviluppo economico e produttivo
2. Teoria della regolazione sociale (autoregolazione) 4 ambiti/principi regolativi- disuguaglianze come fenomeno multidimensionale innescato dalla crisi delle principali forme di regolazione sociale (su cui si fonda la tenuta della coesione sociale): Integrazione tra diverse forme regolative (indebolimento genera disuguaglianze)
  - Comunità (reciprocità in relazioni simmetriche indebolita)
  - Politica (solidarietà istituzionalizzata: welfare)
  - Mercato (scambio/produzione di ricchezza) tende a incorporare le altre due forme regolative di cui sopra
  - Gruppi di interesse (producono norme e valori- anche espressioni delle solidarietà volontarie).

Modernizzazione: ruolo della “buona” politica e della cittadinanza (pratiche partecipative dal basso) fondamentali per prevenire o fronteggiare la fragilità sociale (Zygmunt Bauman: una società che non si prende cura dei più fragili).

3. Capability Approach - Approccio Funzionamenti (modi di essere e di fare per star bene liberamente) e Capacità (come posso combinare i funzionamenti).

Libertà individuale come prodotto sociale: libertà di acquisire: possibilità di fruire concretamente delle opportunità disponibili, nel quadro di un progetto di vita

formulato consapevolmente (Magatti-Giaccardi): la libertà di ognuno si realizza pienamente se ciascuno è libero di realizzarsi pienamente come persona e di partecipare alla vita della polis. La misura della libertà altrui dipende dalla mia disponibilità nei suoi confronti

## **FORME DI POVERTA' E LEGAMI**

**POVERTA'**=non carenza di risorse ma mancanza di potere o impossibilità di acquisirlo sull'insieme della società (SVANTAGGIO SOCIALE)

**Definizione SOGLIA DI POVERTA' sempre ARBITRARIA** (QUALI CRITERI? Livello di dipendenza dagli altri) attenzione agli indicatori statistici!!! Multidimensionalità

**ASSISTENZA PUBBLICA** – società che attribuisce uno status sociale attraverso il sistema di aiuti ad:

ASSISTITI, PARASSITI, POVERI, INDIGENTI, BISOGNOSI, EMARGINATI.....: UNO STRATO DELLA POPOLAZIONE CHE E' DEFINITO DALLA SUA DIPENDENZA DAGLI ALTRI, nessuna relazione di complementarità e reciprocità

## **FORMA E INTENSITÀ DEI LEGAMI = PROTEZIONE**

### **TIPOLOGIE POVERTA':**

POVERTA' **INTEGRATA** (TANTI, non si distinguono, meno stigmatizzati) – **MARGINALE** (POCHI, contesti più sviluppati) - **SQUALIFICANTE** (SCIVOLAMENTO PROGRESSIVO VERSO IL BASSO - ROTTURA LEGAMI ESSENZIALI E CONTRAZIONE PROGRESSIVA DELLE OPPORTUNITA' - NUOVE POVERTA')

**Crisi 2008 – doppia crisi: del capitalismo ed ecologica;**

**politiche di austerità:** contrazione spesa sociale per contenere il disavanzo/finanziarizzazione e degenerazione del capitalismo: impoverimento sistematico del consumatore (obsolescenza programmata dei beni e consumo sfrenato)

**2015 Papa Francesco: PARADIGMA DELL'ECOLOGIA INTEGRALE** lettura integrata dimensione sociale e ambientale).

## **2020 COVID**

In questi ultimi anni:

Servizi essenziali e valori obiettivi uguali per tutti **LEA** (assistenza sanitaria: sud-nord *SSN*)

**E LEP** (diritti connessi all'istruzione e alla formazione; alla salute (qui entrano in gioco i LEA); all'assistenza sociale – LEPS/LIVEAS; alla mobilità e al trasporto). – valori obiettivi vincolanti (target) ed individuazione tempi e processi per raggiungerli (rimuovere i fattori che li ostacolano).

La loro inesistenza penalizza famiglie con reddito insufficiente a ricorrere a prestazioni alternative (nutella ai figli – autopercezione...)

**Tenere presente la diversità e la centralità della persona nell'approccio e nell'erogazione dei servizi!**

### **VUOTO DI REGOLAZIONE PUBBLICA**

**Sussidiarietà verticale**, redistribuzione delle responsabilità tra i diversi livelli di governo per garantire uniformità di servizi:

**funzioni di regolazione e finanziamento centralizzati: scala nazionale** per garantire livello e qualità dei servizi su tutto il territorio (adeguamento politiche globali);

**programmazione e produzione decentrati: scala regionale locale** per garantire lettura del contesto e vicinanza ai beneficiari (PON/POR).

**Mancata definizione LEPS/LIVEAS: servizi sociali come strumenti di “assistenza” o consenso politico e non di sviluppo e competitività**

basso costo spesa servizi sociali, riduzione FNPS, fondo per non autosufficienza, fattori endogeni (incapacità amministrativa, assenza di analisi domanda e monitoraggio, emergenza perenne)

investimenti ordinari per abitante inferiori al sud: **politica europea di coesione non compensa la minor spesa ordinaria**

- scarsa capacità amministrativa per la gestione della spesa pubblica e sistema clientelare WELFARE (assistenzialismo)
- rilevanti vuoti normativi
- assenza di analisi della domanda e monitoraggio dell'offerta
- valutazione impatto sociale
- procedure opache (propensione ai trasferimenti monetari/affidamento esterno più che erogazione servizi reali in proprio)
- incapacità endogena di realizzare cambiamenti

## **Fragilità sociali e ambientali: RICERCA CARITAS LEGAMBIENTE**

(indicatori ambientali e sociali: rapporto tra degrado sociale e fragilità ambientale)  
SUD in testa, anche per infiltrazioni mafiose e reati ambientali

## **DIVARI TERRITORIALI E ATTENZIONE DELLA CHIESA ITALIANA**

### **STUDIO DI MATTEO PRODI:**

**3 LETTERE VESCOVI ITALIANI 1948, 1989 E 2010**

## **IDEA DI SVILUPPO CHE METTE AL CENTRO LE PERSONE, LE RISORSE E LE VOCAZIONI DEI TERRITORI (S3: strategia di sviluppo intelligente..)**

**Ripensare il modello economico e il modello antropologico di fondo**

**Italia: costellazione di “territori del margine”.**

**Indicatore di deprivazione civile: lettura verticale (da Nord a Sud) dei divari**

Diritto di cittadinanza e possibilità di fruirne: Mappa del DIVARIO CIVILE ASSE NORD SUD (Sanità) unico in Europa!! Più grave del divario economico

indicatore di deprivazione civile (selezione servizi base – mobilità, scuola e salute- e distanza da percorrere per fruirne)

**SNAI – Strategia Nazionale Aree Interne:** 5 ambiti territoriali in Sicilia (Sicane, Caltino, Nebrodi, Madonie e Simeto/Etna) definiti per la distanza dai Poli di Servizi

Ciclo di programmazione politica di coesione 2021-27 POR Sicilia FSE e FESR

**RIPARTIRE DAI MARGINI:** autorganizzazione di cittadini dal basso ed emancipazione, accoglienza e cittadinanza attiva, welfare di comunità, nuove forme di mutualità (cooperative di comunità...), responsabilità verso i più fragili

**STATO garante del bene comune e dei processi** (mediazione comunitaria, funzione regolativa

**Condizioni:** relazioni dotate di senso, legami, assunzione di responsabilità nei confronti dei più fragili

**Walter Nanni - sociologo, dal 1996 è curatore del Rapporto annuale sulla povertà di Caritas Italiana e dal 2015 dell'edizione italiana del rapporto Cares di Caritas Europa. Dal 2010 è responsabile dell'ufficio Studi di Caritas Italiana**

**Prossimità e territorialità: identità e rilevanza delle opere socio-caritative collegate alla Chiesa italiana**

#### **4 censimenti di Caritas italiana 1978/1990/1999/2009 ultimi 30 anni**

Su presenza opere socio-caritative di ispirazione cattolica nei servizi alla persona e capacità di influenzare il dibattito pubblico anticipando istanze del welfare e recependo sollecitazioni dal mondo cattolico/laico-istituzionale

#### **Chiesa all'avanguardia/retaggio zavorra organizzativa e culturale**

##### **4 aspetti:**

- 1) Capacità di leggere il contesto socio-economico
- 2) Linee innovative e policies
- 3) Documenti e linee pastorali della Chiesa
- 4) Relazione con la società civile: partecipazione e volontariato

**2 luglio 1971 nasce la Caritas Italiana** con decreto della CEI (cessazione POA: Pontificia Opera di Assistenza) Papa Paolo VI con obiettivi più pastorali e pedagogici

Ruolo Chiesa: supplenza operativa

##### **Censimento 1978:**

**primo Convegno ecclesiale nazionale nel 1976 “Evangelizzazione e promozione umana”** allo scopo di verificare in che misura il Concilio Vaticano II, a 10 anni dalla conclusione, fosse stato recepito nel nostro Paese. *Non bastava più ammodernare i metodi pastorali tradizionali, ma era necessario un cambio di mentalità; occorreva una «conversione missionaria»: ripensare cioè non solo i metodi pastorali, ma l’annuncio stesso della fede nella società in evoluzione. Bisognava tornare al Vangelo, all’essenziale.* P. Sorge uno dei vicepresidenti.

**Le fasce più progressiste della Chiesa (Gesuiti) proponevano la necessità di un cambiamento nella assistenza**

##### **VI Commissione:**

- provvisorietà delle opere assistenziali (mutare al mutato bisogno)
- andare verso i più poveri ed emarginati
- coerenza con la programmazione civile: servizio pubblico
- esemplarità: nessuna discriminazione tra ricchi e poveri e nessun profitto
- alternative ai grandi istituti (ricovero come unica modalità)
- responsabilizzazione di tutta la comunità

**Assistenza pubblica affidata al Ministero degli Interni (tema di sicurezza: stigmatizzazione dei soggetti fragili (assistenza pubblica strumento per “difendere il tessuto sociale da elementi passivi e parassitari”)**

## **Parametri delle indagini:**

- modello familiare di presa in carico
- assetto organizzativo, contributo laici/volontariato, donne, PARTECIPAZIONE DEGLI OSPITI ALLA VITA DELL'ISTITUTO (prima prevalentemente religiosi)
- attenzione alle povertà dimenticate, emergenti e gravi EMARGINATI
- inserimento dell'opera nella pastorale della Chiesa
- apertura e sinergia con la comunità civile
- apertura al quartiere e al territorio (vs servizio esclusivo agli ospiti)
- coordinamento servizi sociali

nel 1978 **IPAB (Istituzioni di Pubblica Assistenza e Beneficienza)** 12% dei servizi ecclesiali

dal 1890 (legge Crispi) nascono per trasformazione pubblica coatta delle Opere Pie

Dagli anni '60 processo inverso: depubblicizzazione o privatizzazione delle IPAB

L 328/00: inserimento ex IPAB nella rete dei servizi

2001:

1. trasformazione in ASP – Aziende di Servizi alla Persona
2. trasformazione in fondazioni o associazioni ONLUS di diritto privato

## **Censimento 1990 – dalle Istituzioni ai SERVIZI a titolarità della Consulta nazionale delle opere caritative e assistenziali appena sorta**

### **Grande cambiamento:**

anni '80:

**documento CEI: Chiesa italiana e prospettive del Paese: ripartire dagli ultimi**

**piano della Chiesa italiana "Comunione e Comunità"** pastorale nel territorio come luogo di responsabilità missionaria, di attenzione caritativa e sociale

Attenzione al mondo

Nascita di FONDAZIONE MIGRANTES (CEI) nel 1987 evangelizzazione e cura pastorale, accoglienza, comprensione identità e cittadinanza responsabile dei migranti

**Consulta nazionale delle opere caritative e assistenziali** poi divenuta l'attuale consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali

## **Novità legislative:**

**riforma del sistema psichiatrico (L 180/78 Legge Basaglia)** che influenza nelle modalità anche tutti gli altri servizi (comunità terapeutiche)

**MODELLI RIABILITATIVI CONCENTRATI SULLE RELAZIONI INTERPERSONALI E LA VITA QUOTIDIANA, CONVINZIONE VERSO IL CAMBIAMENTO PERSONALE E AIUTO RECIPROCO**

**istituzione SERT** (Servizi territoriali per la cura delle tossico-alcoldipendenze) adesso **SERD** (Servizi Dipendenze)

**Attenzione ai minori** e presa in carico attraverso l'affido e l'adozione da parte delle famiglie

**Diffusione dello strumento della CONVENZIONE** tra pubblico ed enti privati (poi accreditamenti)

**Sviluppo cooperative sociali- servizi nuovi (tossicodipendenze, nomadi e stranieri, madri nubili, famiglie a rischio) polo più vivace, attenzione alla PREVENZIONE, reinserimento prevalentemente al Nord**

## **Tendenze evolutive:**

- **nascita dei servizi in forma territoriale (permanenza delle persone nel proprio ambiente d'origine e coinvolgimento famiglie**
- obiettori di coscienza più attivi
- nuove forme organizzative, volontariato, associazioni
- riflessi socio-pastorali: strutture edilizie ecclesiali sempre più affidate anche ad altri enti in comodato

## **PROBLEMI:**

**scarsa attenzione alla persona ed alle sue necessità: poca disponibilità alla libertà di accesso e uscita dal servizio (bisogno di libertà e autonomia delle persone) e poco coinvolgimento degli utenti nella gestione dei servizi**

L 266/1991 Volontariato emerso come fenomeno sociale, all'inizio poco strutturato (e meno organizzato per i fondi pubblici, non ne ricevevano se erano per lo più volontari)

Rapporto con le istituzioni pubbliche sempre maggiore

Nel 1985 (L. 222) si introduce il sistema di finanziamento alla Chiesa Cattolica attraverso l'8X1000, che però non va subito a regime.

Prima quindi i fondi erano solo (in convenzione)

- erogazioni dirette da enti pubblici,
- rette degli ospiti (con esclusione dei meno abbienti)
- piccole elargizioni da privati

NECESSITA' DI UN CONTROLLO DELLA CHIESA CONTRO DEVIAZIONI E ABUSI DELLE OPERE IN SUO NOME

### **CENSIMENTO 1999**

Arriva poco prima del 2000.

Dal 2000 con i Piani di Zona e i Distretti Socio-sanitari partenariato pubblico-privato (INTEGRAZIONE DEI SERVIZI socio-sanitari)

Nascono le Caritas parrocchiali in ogni Parrocchia

Crescita esponenziale del volontariato, anche per eventi catastrofici e guerre (ex Jugoslavia).

Volontariato multifunzionale e pendolare

Progressiva ritirata di impegno dello Stato verso la società civile (costi inferiori)

NUOVI SERVIZI e De-istituzionalizzazione modelli di accoglienza, più familiari e con numeri inferiori (case di riposo, case famiglia, servizi diurni, semiresidenziali e domiciliari, segretariato sociale, centri di ascolto, centri anti-usura,)

Laici sempre più protagonisti, molti servizi si laicizzano: da volontari a operatori, a manager

Parrocchie sempre più attive (volontari ad esempio) ma anche invio utenti ai servizi, ma rischio di chiusura nel proprio recinto, poca collaborazione tra parrocchie!!

Nasce il FORUM TERZO SETTORE (1994-97), ma poca RETE ancora tra i servizi

### **CENSIMENTO 2010**



Giubileo 2000

Orientamenti Pastorali : Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia e poi (2010-2020) “Educare alla vita buona del Vangelo”: SFIDA EDUCATIVA oltre che AIUTO MATERIALE (2015 Agenda 2030 con il tema della povertà educativa)

L 64/2001 Servizio Civile Nazionale (difesa non armata della patria)

Caritas Italiana compie 30 anni (2001) e si interroga su “Quale Caritas per i prossimi anni?”

Nuovi servizi: tratta, carcere, disoccupazione giovanile..

## **2008 CRISI ECONOMICA**

Riduzione netta accoglienza nei grandi istituti residenziali (anche per motivi utilitaristici: costi eccessivi, riduzione vocazioni, requisiti standard difficili e onerosi..)

CHIUSURA ISTITUTI PER MINORI entro il 2006 a favore delle comunità educative e familiari, attenzione alle non autosufficienze e AIDS, disturbi mentali e dipendenze da sostanze

Non coincidenza enti in Promozione e gestione (diversi gli enti spesso)

Accoglienza diversa: gruppi appartamento, mamme e bambini, parenti di ricoverati, consultori familiari, mense, centro di aiuto alla vita, sostegno all'intera famiglia.

PARROCCHIE SEMPRE PIU' ATTIVE E PROPOSITIVE, DOTATE DI CAPACITA' PROGETTUALI:

servizi domiciliari per ANDARE INCONTRO ALL'UTENZA

collaborazione sempre maggiore e stabile con le istituzioni pubbliche:

- convenzione
- autorizzazione
- accreditamenti (spesso strumento più idoneo)

**AUSPICIO:** parità di ruoli tra pubblico e privato WELFARE COMMUNITY - Patti o Alleanze per il territorio vedi Alleanza contro la povertà con tutti gli attori da attivare a geometria variabile per:

- superare l'assistenzialismo definitivamente,
- promuovere una visione multidimensionale,
- pratiche di reciprocità,
- economia circolare e green

### **13 anni dopo il 2010:**

- a) Spopolamento Aree Interne e regioni del Sud, brain drain ed emigrazione giovanile
- b) Progressivo invecchiamento e calo demografico
- c) Pandemia e Post-Pandemia: nuove fragilità (ansia, giovani, depressioni, hikikomori)
- d) Guerra in Ucraina- Rischi Terza Guerra Mondiale
- e) Transizione ecologica e digitale (nuove migrazioni, ulteriore disoccupazione..)
- f) Teoria del gender, Fragilità della famiglia tradizionale, nuove famiglie
- g) Nuove polarizzazioni geopolitiche/migrazioni come evento strutturale
- h) Nuove dipendenze e disturbi (social, crack, ludopatie, anoressia, bulimia)
- i) Patologie e deviazioni culturali: femminicidi, pedofilia, disoccupazione in età adulta...

**Quali priorità, da quali margini partire nella Caritas Diocesana a Palermo?  
Con quale approccio? Cosa potremmo cambiare/innovare?**

---

31 maggio 2023 **PROSPETTIVE TEOLOGICO-PASTORALI DEL MINISTERO DELLA CARITA'**

Pino Paliaga

Il documento, che la Caritas ha pubblicato in occasione dei suoi 50 anni, è molto interessante e ricco di spunti di riflessione, qui riporterò solo alcuni passaggi che mi sono sembrati più significativi.

**Sulle spalle di giganti.** Se osserviamo quanto oggi facciamo, quali pensieri applichiamo, quali mezzi usiamo dobbiamo riconoscere che ci troviamo in mano dei tesori che sono il risultato del **cammino e dell'impegno di tanti che ci hanno preceduti**. Così il cammino della Caritas.

Per tanti anni, e forse ancor oggi, il termine **carità è stato sinonimo di beneficenza e assistenza.**

Oggi, grazie alla sapiente intuizione di Paolo VI che ha istituito la Caritas, e ai suoi primi direttori Nervo e Pasini, possiamo vivere una azione “caritas” che è **più relazione che assistenza, è condivisione più che semplice aiuto.**

Il documento della Caritas racconta questo percorso sottolineando le intuizioni, ma anche i numerosi **ostacoli** che si sono dovuti affrontare specie nei primi anni.

Ecco alcune **tappe** di questo percorso.

Tornando al percorso della Caritas in questi 50 anni raccontati dal documento, anche la **riflessione teologica** per moltissimo tempo ha trascurato quello che è il centro della nostra fede: il **comandamento dell’amore** lasciatoci da Gesù.

Per tanti anni l’attenzione dei teologi è stata rivolta agli aspetti **biblici**, a quelli **dogmatici**, e la carità è stata vista solo da un punto di vista **morale e non pastorale.**

All’inizio di questo cammino si è riscontrata una **distanza** tra *chiesa-che-pensa* e propone *ideali* e *chiesa-che-agisce* e verifica prassi *reali*.

La difficoltà più grande è stata riportare la **carità al centro**, da oggetto solo di alcuni specialisti a **impegno fondamentale di tutti.** Carità forma della chiesa.

Paolo VI nel discorso inaugurale della Caritas nel ’72 disse:

*La carità resta sempre per la chiesa il **banco di prova** della sua credibilità nel mondo: “Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli” (Gv 13,35)*

**La Chiesa è sacramento dell’amore trinitario nella storia! (36)**

Nel documento c’è un continuo riferimento alla Trinità su cui successivamente vi offrirò un piccolo contributo.

Ad un certo punto si intuisce che la Carità può essere sorgente ispiratrice ed energia vivificante dell’**impegno politico.** (38)

C’è la proposta di introdurre un corso specifico su **“Teologia e pastorale della carità”** nelle Facoltà Teologiche e negli Istituti di Scienze Religiose.

Che non ha trovato attuazione se non in due sole Facoltà in tutta Italia. (39)

Il documento della CEI *Evangelizzazione e testimonianza della carità* affermava che «Questo scollamento, questo **distacco** o **incoerenza** tra Parola, Sacramento e testimonianza, impoverisce e rischia di deturpare il volto dell’amore di Cristo». (39)

Al contrario **la vera carità cristiana evangelizza**, perché mette in luce l’amore che è da Dio ed anche in situazioni in cui per vari motivi non c’è annuncio esplicito di Gesù Cristo, **la carità è sempre portatrice di senso, di speranza, di apertura e liberazione.**

Il racconto del documento ad un certo punto fa emergere l’**esigenza di un metodo**, che voi conoscete bene, e che viene mutuato proprio da **come Dio si è reso vicino**

**al suo popolo:** che ha **ascoltato** il grido del suo popolo, ha **osservato** la condizione di schiavitù in cui si trova ed è **intervenuto** per liberarlo (Es 3, 7-8): **ascoltare, osservare, discernere.** (42)

Ascolto che parte dall'**accorgermi** dell'altro, della sua situazione, della sua vita e per questo entro in **relazione** con lui e realizzando una **condivisione** che porta alla **familiarità**.

La grossa novità che Paolo VI ha voluto portare con la Caritas è il passaggio da un **aiuto che cala dall'alto** e che lascia distanti tra di loro chi dona e chi riceve, ad un **coinvolgimento personale** che porta i soggetti a relazionarsi in modo paritetico. È il modo con cui Cristo ha camminato accanto a noi con la *kénosis* di cui vi parlerò tra poco.

Il percorso di questi 50 della Caritas culmina con quella che viene definita la **pastorale della carità**. Si tratta di un insieme di azioni che hanno l'obiettivo di far sì che **la carità venga vissuta nell'ordinarietà della vita dei singoli cristiani**, delle famiglie e dell'intera comunità, in vista di realizzare la **cultura della comunione e del vivere da famiglia di Dio**.

In sostanza, è ciò che mira a formare una **mentalità di carità** perché **ogni cristiano** sia attento ai problemi, si senta **coinvolto personalmente dalle attese, dalle istanze di liberazione e di giustizia di coloro che sono in difficoltà**, senza fermarsi alla semplice "elemosina" e "beneficienza" occasionale.

DENTRO I CONTESTI SOCIALI ED ECCLESIALI DELLE CARITAS DIOCESANE  
SPUNTI PASTORALI NEL "CAMBIAMENTO D'EPOCA" CHE STIAMO VIVENDO  
GIACOMO COSTA

Nella dinamica della carità **l'ascolto è il punto di partenza**, è la disponibilità a lasciarci toccare in profondità.

La carità attinge dallo **Spirito** la sua forza **creativa** che fa da ponte tra il mistero di Dio e la storia degli uomini. E proprio perché *affonda le sue radici nel mistero di Dio produce sempre frutti nuovi nella storia.* (Martini)

La carità è proprio la vita della Trinità. Trinità, Eucaristia, Parola sono il motore della Chiesa che imitando il Signore Gesù vive il suo amore incarnato nella storia umana.

La pastorale della carità si muove tra tre poli: l'ascolto, il mistero e il discernimento.

**La carità è il motore e lo stile della vita dei cristiani e delle loro comunità!**

Lo stile di Gesù che ha condiviso con tutti, ascoltando le preoccupazioni di ognuno, intervenendo materialmente alle loro necessità, è una donazione che lui ha portato fino in fondo: *li amò sino alla fine!* (Gv 13,1) Sino alla croce. Questo non può che essere lo stile di ogni cristiano che condivide la vita di ogni uomo fino in fondo. «Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce,

ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità»  
(Cf. EG 269)

Anche Costa sottolinea le parole di Paolo VI «la vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto, [...] deve emergere la **sua prevalente funzione pedagogica**, il cui aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha *di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi*; [...]

Questa prevalente funzione pedagogica Costa la esplicita parlando della funzione dell'**accompagnamento** come stile della Chiesa a farsi compagno di coloro che incontra, così come insegna il racconto dei discepoli di Emmaus.

Questo accompagnamento richiede **capacità di ascolto, competenza, finezza di intuito e creatività**, in modo da strutturare percorsi che facciano **leva sulle capacità delle persone così da renderle sempre più autonome e meno bisognose di sostegno**: l'accompagnatore lavora per **rendersi progressivamente inutile** e non per trattenere le persone nella dipendenza. 3P

Nell'accompagnamento, nell'incontro con i poveri c'è una valenza *kerygmatica* e per certi versi sacramentale: **i poveri possono svelarci un volto di Cristo che altrimenti resta sconosciuto.**

Essi hanno molto da insegnarci! È necessario che ci lasciamo evangelizzare da loro.  
(EG 198)

Nell'accompagnamento dobbiamo «**prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause**» (EG 198) cioè sostenerli non solo nel cammino personale di crescita nell'autonomia, ma anche in quello verso il riconoscimento pubblico delle loro istanze. Anche questa forma di accompagnamento deve guardarsi da ogni rischio di paternalismo: **non si tratta di parlare al loro posto, continuando così a farli stare zitti, ma di fare da cassa di risonanza**, in modo che le **loro parole** siano udite: va prestata la voce, non le parole!

Riguardo alla formazione e alle competenze di chi opera nel campo della carità, Costa evidenzia come l'efficacia dell'azione pastorale della carità **non è tanto da ricercarsi in curricula strabilianti** di persone con molteplici competenze, ma piuttosto **nell'azione corale** che valorizza le capacità e le competenze di molti. Anche in questo caso giunge in aiuto il concetto di *kenosis* il fare spazio all'altro, il permettere che l'altro realizzi le sue capacità.

La coralità oltre che nel mettere in comune le diverse competenze si concretizza nel **discernimento comunitario** e nei **processi decisionali trasparenti**.

Gesù ripeteva spesso ai suoi discepoli: *Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.*

**È questo lo stile che distingue gli operatori Caritas!**

Partendo dalla generosa risposta che tanti giovani hanno dato durante l'emergenza della pandemia, Costa sottolinea come questa disponibilità vada valorizzata e finalizzata con percorsi stabili in cui i giovani siano protagonisti e non solo *forza lavoro*. Sottolinea l'intuizione profetica di mons. Nervo riguardo al servizio civile evidenziandone però tre aspetti:

- una esperienza di **convivenza fraterna** meglio se residenziale
- una proposta di **servizio forte** in cui sperimentare la carità in azione
- una offerta di **spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale**.

## IL MODELLO TRINITARIO

K. Rahner diceva che i cristiani «*nonostante la loro esatta professione della Trinità, nella pratica della loro vita religiosa sono quasi solo "monoteisti".*»

Se la peculiarità principale della fede cristiana è credere in un Dio che si è rivelato Uno e Trino, perché non si parla mai di Trinità? Che cosa se ne può fare l'uomo contemporaneo della Trinità? C'è qualcosa di utile nella vita trinitaria?

Per completezza è opportuno dire che la Trinità ha almeno tre caratteristiche principali: la **pericoresi**, la **kénosis** e l'**agápe**.

Queste tre peculiarità ci dicono **come le tre Persone si relazionano tra loro e con l'uomo**.

Giovanni Damasceno coniuga il termine *pericoresi* per indicare come le tre persone sono unite, senza confondersi, senza fusione, in una *interpenetrazione*, ciascuna persona **abilita**, tiene la propria sede nell'altra. Cioè nella Trinità c'è un mutuo **contenersi**, l'una nell'altra.

Un'altra caratteristica singolare della Trinità è la **kénosis**.

La parola greca *kénosis* indica il **gesto di svuotamento** ed è stato applicato a Gesù Cristo che si "svuotò" della propria divinità per farsi uno di noi.

In *Fil 2,5-7*, *2Cor 8,9* e *2Cor 5,21* ci viene esposto come si sviluppa la vita trinitaria, un **donarsi totalmente per amore l'Uno all'Altro**, producendo due effetti: **dare esistenza agli Altri e realizzare la propria identità**.

Pertanto *kénosis* è spogliarsi del proprio amore, **rinunciare a sé stessi per darsi totalmente**, per farsi uno con gli altri, **per permettere all'altro di realizzarsi**, e, allo stesso tempo, **diventare più pienamente se stessi**.

Svuotamento che **non equivale ad annullamento**, non significa che uno scompare nell'altro, dominato, assorbito, questo sarebbe il contrario della trinitarietà, ma **ogni Persona è sé stessa facendo essere l'altra**.

Una terza peculiarità della vita Trinitaria è l'**agápe**.

L'*agápe* è l'Amore che è in Dio, l'*agápe* è Dio (1Gv 4,8),  
il **reciproco donarsi** del Padre al Figlio e allo Spirito Santo, vicendevolmente.  
È il *modo* con cui il Padre ama il Figlio e nel Figlio tutti gli uomini.  
È lo stesso amore di Dio partecipato agli esseri umani.

Questa *agápe*, **questo amore divino partecipato a noi è la vocazione più alta a cui ogni uomo è chiamato, è la realizzazione più completa dell'essere umano.**

Queste tre caratteristiche della dinamica della vita trinitaria, *pericorese, kénosis e agápe*, **sono la chiave per interpretare e vivere in modo trinitario tutta la nostra vita.**

Il mistero della Trinità oltre ad essere oggetto di contemplazione, **può essere incarnato in tutti i campi del vissuto quotidiano.**

Quindi è possibile, anzi è auspicabile, che ambiti come la **politica**, il **lavoro**, l'**economia**, la **giustizia**, l'**arte**, e tanti altri, diventino terreno dove **seminare i germi della vita trinitaria.**

Vivere ogni ambito della propria vita in **modo** pericoretico, con uno svuotamento *kenotico*, amando con amore *agapico* è instillare nella società una **dinamica nuova**, una **prospettiva** che supera ogni divisione, una **modalità che permette la piena realizzazione, e quindi la felicità, di ogni persona, comunità, città e nazione.**

Si agisce trinitariamente quando le persone (e analogamente le comunità, le istituzioni, le nazioni, ecc.) vivono **con** le altre, **per** le altre, **nelle** altre e grazie **alle** altre.

Nel libro di Enrique Cambon "*Trinità modello sociale*" si può trovare una miniera di indicazioni e di esperienze vissute di come la Trinità può essere un modello di comportamento per **ogni persona, comunità, e addirittura città e nazioni.**

Queste caratteristiche della dinamica della vita trinitaria si traducono in alcuni comportamenti particolari: **ascolto, solidarietà, libertà, uguaglianza, partecipazione, alterità, apertura...**

Sempre in questo libro vengono elencati i tanti ambiti sociali in cui il modello trinitario è stato applicato: *economia, lavoro, politica, giustizia, culture, sanità, diritti umani, ecologia, arte, città...*

Insomma dalla Trinità, al contrario di quanto affermava Kant, possiamo trarre veramente esempio per ogni ambito, situazione, organizzazione in cui ci troviamo!

## **4. Iscrizione della Fondazione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) mediante la creazione di un “ramo d’azienda” con Regolamento a parte**

### **Promemoria Iscrizione al RUNTS**

Partecipazione ai bandi riservati agli Enti del Terzo Settore della Fondazione San Giuseppe dei Falegnami - eventuali modifiche statutarie, possibili soluzioni. Inquadramento della problematica (sulla base di indicazioni ricevute dal Ministero del Lavoro e da esperti del settore)

La Fondazione San Giuseppe dei Falegnami già da anni incontra difficoltà sempre maggiori per la partecipazione a bandi di interesse, ormai rivolti quasi prevalentemente agli enti riconosciuti come ETS – Enti di Terzo Settore, in base al D. lgs 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore).

Nel caso in cui nei bandi non venga espressamente inserita la possibilità di partecipazione agli enti di culto o ecclesiastici, di fatto si viene esclusi dalle predette opportunità o, comunque, non si può partecipare come soggetto proponente.

La nostra Fondazione è un ente ecclesiastico (fondazione di religione e culto), secondo quanto espresso nello statuto, riconosciuto agli effetti civili con decreto del Ministro dell'interno.

La normativa di riferimento (come emerge nel provvedimento e nello stesso statuto) è da un lato quella contenuta nel Codice di diritto canonico, dall'altro quella di cui alla l. 222/1985 di derivazione concordataria (Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi).

Ci troviamo quindi non in presenza di un ente "costituito per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale" (ai sensi del Codice terzo settore art. 4 comma 1) ma di un ente avente "fine di religione o di culto", che risulta "costitutivo ed essenziale dell'ente, anche se connesso a finalità di carattere caritativo previste dal diritto canonico" (art. 2 comma 3 l. 222/1985).

Si rende probabilmente necessaria qualche modifica statutaria in ordine alle attività prioritarie qualunque sia la soluzione adottata come di seguito prospettato.

### **Eventuale costituzione di un “Ramo d’azienda” con Regolamento a parte**

Per tali enti, secondo quanto previsto dal Codice del Terzo settore art. 4 comma 3, la disciplina del Codice del terzo settore, compresa quella ai fini dell'iscrizione al Runts, si applica "limitatamente allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5, nonché delle eventuali attività diverse di cui all'articolo 6 a condizione che per tali attività adottino un regolamento, in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata, che, ove non diversamente previsto ed in ogni caso nel rispetto della struttura e della



finalità di tali enti, recepisca le norme del presente Codice e sia depositato nel Registro unico nazionale del Terzo settore", previa costituzione di " un patrimonio destinato".

Le scritture contabili per lo svolgimento di tali attività devono essere " tenute separatamente ... (e) I beni che compongono il patrimonio destinato sono indicati nel regolamento, anche con atto distinto ad esso allegato."

Di conseguenza è necessario distinguere le attività "di culto" e quelle "di interesse generale e diverse" ai sensi degli artt. 5 e 6 e le risorse dirette a queste ultime.

La disciplina per lo svolgimento delle attività e per la gestione delle risorse destinate deve essere contenuta in un regolamento<sup>1</sup> distinto dallo statuto dell'ente, da depositarsi al Runts (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) nel caso in cui l'ente intenda assoggettare tali attività "di interesse generale" alle regole del Codice che prevede per gli enti ecclesiastici una disciplina con alcuni elementi di specialità.

Importante chiarire che non si applica in questo caso la norma contenuta nell'art. 22 del Codice secondo cui l'ente già dotato di personalità giuridica una volta iscritto nel Runts vede la sospensione della sua posizione nel Registro delle persone giuridiche prefettizio.

Al contrario, anche dopo l'iscrizione al Runts del regolamento con l'individuazione del patrimonio destinato, che deve essere determinato e utilizzato ("destinato", appunto) per l'esclusivo svolgimento delle attività di interesse generale in esso individuate, l'ente rimane iscritto anche nel Registro delle persone giuridiche della prefettura.

L'ente non inserisce nella denominazione l'acronimo ETS e non è tenuto ad applicare alcune specifiche disposizioni. In linea di massima la previsione dell'art. 4 comma 3 del Codice serve appunto per assoggettare al regime del Codice del terzo settore solo la parte di patrimonio e di struttura organizzativa che sono esclusivamente destinate allo svolgimento delle attività di interesse generale e quelle ad esse strumentali (che per la generalità degli enti "normali" rappresenta l'intero complesso di struttura e risorse di cui l'ETS si compone) assicurando in questo specifico caso che a fianco a tali attività e finalità restino del tutto distinte quelle di culto e religione cui è assicurata piena autonomia.

Lo statuto dell'ente a differenza del regolamento non è depositato al Runts.

### **Costituzione di una Fondazione di diritto privato - ETS**

Una ulteriore possibilità sarebbe quella di costituire (con un processo da definire che coinvolga un notaio ed un esperto del settore, modificando lo statuto attuale) una Fondazione di diritto privato, in tutto e per tutto rispondente ai requisiti di Fondazione

---

<sup>1</sup> Di cui si allega una bozza

ETS, ed iscrivibile pertanto al RUNTS nella sezione specifica, ma posta in ogni caso sotto il controllo della Diocesi.

Ciò potrebbe risolvere anche la “anomalia” statutaria della Fondazione che, pur avendo come attività prioritarie quelle di culto (formazione del clero ecc..), di fatto lavora prevalentemente su progetti e finanziamenti.

**(ALLEGATO 1) REGOLAMENTO BOZZA**  
**PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE**  
**AI SENSI DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117**

**Art. 1. Adozione del Regolamento**

**1.1** La **Fondazione S. Giuseppe dei Falegnami**, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto iscritto nel Registro delle persone giuridiche presso la Prefettura di Palermo al n. 15 parte I<sup>a</sup> e pag. 168, adotta il presente regolamento, a norma dell’art. 4 comma 3 del D. Lgs. 3 Luglio 2017 n. 117 e limitatamente allo svolgimento delle attività di interesse generale di cui all’art. 5 del suddetto Decreto.

**1.2** Il Regolamento è adottato nel rispetto della struttura e della finalità degli enti ecclesiastici come previsto dagli accordi tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana.

**Art 2. Attività di interesse generale**

La Fondazione S. Giuseppe dei Falegnami, per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, svolge le seguenti attività di interesse generale di cui all’art. 5 del D. Lgs. 117/2017:

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell’articolo 1, commi 1 e 2 della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112 e successive modificazioni (art. 5 lett. a, D. Lgs 117/2017);
- b) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 Giugno 2001, e successive modificazioni (art. 5 lett. c, D. Lgs. 117/2017);
- c) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n.53, e successive modificazioni nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa (art. 5 lett. d, D. Lgs. 117/2017);
- d) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale (art. 5 lett. i, D. Lgs. 117/2017);
- e) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso (art. 5 lett. k, D. Lgs. 117/2017);

- f) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa (art. 5 lett. l, D. Lgs. 117/2017);
- g) servizi strumentali ad enti del Terzo settore (art. 5 lett. m, D. Lgs. 117/2017);
- h) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 123, e successive modificazioni (art. 5 lett. n, D. Lgs. 117/2017);
- i) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106 (art. 5 lett. p, D. Lgs. 117/2017)
- j) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministro delle infrastrutture 22 aprile 2008, e successive modificazioni nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi (art. 5 lett. q, D. Lgs. 117/2017);
- k) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti (art. 5 lett. r, D. Lgs. 117/2017);
- l) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 Agosto 2016 n. 166 e successive modifiche o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale (art. 5 lett. u, D. Lgs. 117/2017);
- m) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata (art. 5 lett. v, D. Lgs. 117/2017);
- n) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi e i gruppi di acquisto solidale (art. 5 lett. w, D. Lgs. 117/2017);
- o) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata (art. 5 lett. z, D. Lgs. 117/2017).

### **Art. 3. Attività diverse**

La Fondazione S. Giuseppe, può, a norma dell'art. 6 comma 3 D.lgs 117/2017, svolgere attività diverse rispetto alle attività di Interesse Generale, nei modi e nei limiti previsti dalla legge

### **Art. 4. Utilizzo dei beni e divieto di distribuzione di utili**

A norma dell'art. 8, co. 1 i beni inerenti alla attività d'interesse generale dell'art. 2, e alle attività diverse dell'art. 3 sono utilizzati per lo svolgimento delle predette attività. A norma dell'art. 8, co. 2 e 3, CTS, è vietata la distribuzione, anche indiretta, di utili e avanzi di gestione, fondi e riserve comunque denominate ai fondatori o ad altri

soggetti a cui l'Ente sia riferibile, nonché a lavoratori, collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi dell'Ente.

#### **Art. 5. Patrimonio destinato**

Il patrimonio destinato per lo svolgimento delle Attività di Interesse Generale è costituito a norma dell'art. 5 comma 3 del D. Lgs. 117/2017 dai beni individuati nell'atto allegato al presente Regolamento sub. lettera A.

#### **Art. 6. Devoluzione dell'incremento patrimoniale**

Nel caso in cui le disposizioni del D.lgs 117/ 2017 cessino di trovare applicazione per le attività di interesse generale svolte dalla Fondazione S. Giuseppe dei Falegnami gli incrementi patrimoniali realizzati nel periodo in cui l'Ente è stato iscritto nel Registro Unico del Terzo Settore (d'ora in poi, "RUNTS") sono devoluti a uno o più enti iscritti nel RUNTS identificati dall'Arcivescovo Metropolitana di Palermo previo parere positivo dell'Ufficio di cui all'art. 45, co. 1, CTS, e salva diversa destinazione imposta dalla legge.

#### **Art. 7. Scritture contabili e bilancio**

7.1. Con riferimento alle Attività di Interesse Generale e alle Attività Diverse, l'Ente tiene una contabilità separata e rendiconta i risultati della gestione mediante la redazione del bilancio di esercizio, formato da stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione, in conformità alla modulistica definita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (d'ora in poi, "MLPS"). Nel caso in cui i ricavi, le rendite, i proventi o le entrate comunque denominate siano inferiori a € 220.000, l'Ente può redigere un rendiconto per cassa, in conformità alla modulistica definita dal MLPS.

7.2. Nella relazione di missione o in un'annotazione in calce al rendiconto per cassa, o nella nota integrativa al bilancio il Consiglio di Amministrazione della Fondazione documenta il carattere secondario e strumentale delle Attività Diverse.

7.3. Il bilancio di esercizio o il rendiconto per cassa sono depositati presso il RUNTS.

7.4. L'esercizio finanziario ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno.

#### **Art. 8. Bilancio sociale**

Nel caso in cui i ricavi, le rendite, i proventi o le entrate comunque denominate relative allo svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, della Raccolta Fondi siano superiori a € 1 milione la Fondazione San Giuseppe dei Falegnami redige e deposita presso il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) e pubblica nel proprio sito internet il bilancio sociale redatto in conformità in conformità all'art. 14 del D.lgs 117/2017 ed alle Linee Guida adottate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

### **Art. 9. Libri obbligatori**

La Fondazione S. Giuseppe dei Falegnami, oltre alle scritture previste nei precedenti artt. 7 e 8, per l'esercizio delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, tiene:

- a) il libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione
- b) il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'Organo di controllo;
- c) il registro dei volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale.

### **Art. 10. Trattamento economico e normativo dei lavoratori**

La Fondazione S. Giuseppe dei Falegnami nell'esercizio delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse garantisce ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di cui all'art. 51, d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81. In ogni caso, la differenza retributiva tra lavoratori dipendenti non può essere superiore al rapporto uno a otto, da calcolarsi sulla base della retribuzione annua lorda. Del rispetto di tale parametro viene dato atto nel bilancio sociale o, in mancanza, nel bilancio di esercizio.

### **Art. 11. Volontari**

**11.1.** Nello svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, la Fondazione S. Giuseppe degli Artigiani può avvalersi di volontari con i limiti e le condizioni previste dall'art. 17, D. Lgs. 117/2017.

**11.2.** L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno da eventuali beneficiari delle attività della Fondazione S. Giuseppe dei Falegnami.

Al volontario possono essere rimborsate soltanto le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata, entro limiti massimi e alle condizioni preventivamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Sono in ogni caso vietati i rimborsi spese di tipo forfettario. Le spese sostenute dal volontario possono essere rimborsate anche a fronte di una autocertificazione resa ai sensi dell'art. 46, D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, purché:

1. non superino gli importi stabiliti dalla legge
2. l'organo di amministrazione deliberi sulle tipologie di spese e sulle attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso.

### **Art. 12. Poteri di gestione e di rappresentanza**

**12.1.** Le Attività di Interesse Generale e le Attività Diverse sono gestite da un Consiglio di Amministrazione di tre membri o da un Amministratore Unico nominato dal Consiglio della Fondazione e che esercita i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazioni e controlli previsti dal Codice di diritto canonico e dalla Conferenza Episcopale Italiana (delibera n. 38 del 21 settembre 1990; delibera n. 20 del 6 settembre 1984, con aggiornamento del 27 marzo 1999; n. 75 dell'Istruzione in Materia Amministrativa della Conferenza

Episcopale Italiana del 1° settembre 2005), nonché dal Decreto dell'Arcivescovo della Arcidiocesi di Palermo adottato ai sensi del can. 1281 e, in ogni caso, entro i limiti della procura di cui al successivo comma.

12.2. Per lo svolgimento delle Attività di Interesse Generale e delle Attività Diverse, i poteri di rappresentanza legale competono al presidente del Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Unico su procura del legale rappresentante della Fondazione ove non coincidente.

### **Art. 13 - Organo di controllo e revisione legale dei conti**

13.1. Nel ricorrere delle condizioni previste dalla legge e nel rispetto delle norme canoniche, l'Arcivescovo di Palermo provvede a incaricare un Organo di controllo, composto da un sindaco unico o da un collegio sindacale, aventi i requisiti di cui all'art. 2397, co. 2, e 2399, c.c.

13.2. L'Organo di controllo vigila sull'osservanza della legge e del Regolamento e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, qualora applicabili, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

13.3. L'Organo di controllo esercita, inoltre, compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità sociali da parte dell'Ente, avuto particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 CTS, e attesta che il bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida adottate dal MLPS. Il bilancio sociale dà atto degli esiti del monitoraggio svolto dall'Organo di controllo.

13.4. L'Organo di controllo può in qualsiasi momento procedere ad atti di ispezione e controllo. A tal fine può chiedere all'Organo Amministrativo notizie, anche sull'andamento delle operazioni o su determinati affari.

13.5. Nel caso l'Organo di controllo sia costituito da un collegio, l'Arcivescovo di Palermo nomina tre membri effettivi e due supplenti.

13.6. L'Organo di controllo dura in carica tre esercizi e scade all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della sua carica.

13.7. Delle riunioni dell'Organo di controllo deve redigersi verbale che deve essere trascritto nel libro delle decisioni dell'Organo di controllo e sottoscritto dagli intervenuti.

13.8. Qualora, nell'esercizio delle Attività di Interesse Generale e Attività Diverse e per due esercizi consecutivi, vengano superati due dei limiti di cui all'art. 31 CTS, l'Arcivescovo di Palermo, provvede ad incaricare della revisione legale dei conti l'Organo di controllo, qualora i sindaci siano iscritti al registro dei revisori legali o, in caso contrario, un revisore legale o una società di revisione iscritti nell'apposito registro.

13.9 L'organo di controllo del Ramo ETS coincide con l'organo di controllo della Fondazione San Giuseppe dei Falegnami se da questa già nominato.

#### **Art. 14. Condizioni di validità ed efficacia degli atti giuridici**

Gli atti giuridici per i quali è richiesta l'autorizzazione della competente autorità ecclesiastica producono effetti nell'ordinamento civile solo in presenza di tale autorizzazione.

#### **Art. 15. Raccolta fondi**

Per il finanziamento delle Attività di Interesse Generale l'Ente può – ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. 117/2017 - promuovere raccolte fondi in forma organizzata e continuativa, anche mediante sollecitazione al pubblico o attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore, impiegando risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e dipendenti, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, in conformità alle Linee Guida ministeriali.

#### **Art. 16. Modifiche al Regolamento**

Il presente Regolamento può essere modificato per iniziativa dell'organo amministrativo nel rispetto delle norme previste dal Codice di diritto canonico e previa autorizzazione dell'Autorità ecclesiastica competente. Le suddette modifiche devono essere depositate nel RUNTS.

## 5. Cammino Sinodale<sup>2</sup> della Chiesa di Palermo. Breve sintesi diocesana a conclusione della fase narrativa, 15 giugno 2023

### Premessa<sup>3</sup>

Terminata la fase della consultazione e dell'ascolto, il processo prosegue con la XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi, che, per decisione di papa Francesco si svolgerà in due sessioni (ottobre 2023 e ottobre 2024). L'apertura della prima sessione si svolgerà il 30 settembre – 29 ottobre 2023, con la Veglia di preghiera ecumenica "Togheter" in piazza San Pietro.

Il titolo del Sinodo 2021-24, "*Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione*", chiarisce che il suo tema è l'identità della Chiesa, il suo modo di procedere e il suo stile di annuncio della buona notizia del Vangelo agli uomini ed alle donne del nostro tempo.

È questa focalizzazione sull'identità missionaria della Chiesa a radicare il processo sinodale nel Concilio Vaticano II, come evidenzia anche la ricchezza di documenti conciliari, espliciti e impliciti che si può riscontrare *nell'Instrumentum laboris per la Prima Sessione* (IL).

Ecco alcuni snodi che di questo Sinodo costituiscono la posta in gioco.

Il Sinodo è occasione per fare un passo avanti rispetto alle tensioni presenti su alcuni documenti conciliari. Esso non è solo l'occasione, ma anche lo strumento per farlo, attraverso il dinamismo del "camminare insieme": chiede alla Chiesa di fare esperienze concrete, ma soprattutto di fermarsi a rileggere quelle già compiute e quelle in atto alla luce della parola di Dio.

Con la Costituzione apostolica *Episcopalis communio* (18 settembre 2018) papa Francesco conferisce all'istituzione del Sinodo un carattere spiccatamente processuale e dinamico. Da un lato, questo permette di sottrarsi all'imperativo di elaborare, nel breve tempo di un'Assemblea sinodale, soluzioni definitive, che poi chiedono solo di essere attuate; dall'altro, la distensione del processo nel tempo consente di "disinnescare" i conflitti, che è possibile lasciare emergere anziché tenere

---

<sup>2</sup> Il verbo *synagein* - riunire insieme, radunare – contiene quel prezioso prefisso *syn* che ritroviamo nel termine sinodo: all'atto fondativo di Dio che riunisce insieme l'assemblea, il resto fedele, corrisponde il *syn-odeuein* dei discepoli che camminano insieme. La sinodalità, lungi dal depotenziare o sminuire il ministero gerarchico della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprenderlo, consentendogli di esprimere in modo più autentico la propria finalizzazione al servizio della Sposa di Cristo. La sinodalità non va mai intesa nei termini di una "strategia ecclesiale" che ha lo scopo di arginare la deriva clericale degli ultimi due secoli, ma è un ritorno alla realtà sorgiva della Chiesa. Essa nasce, infatti, dall'iniziativa di Dio padre che, come si evince chiaramente dalla narrazione giovannea, per mezzo del dono della vita del Figlio fatto uomo (Gv 10,17) effonde lo Spirito Santo e "raduna in unità" (Gv 11,52).

<sup>3</sup> G. Costa, *Sinodo 2021-24: Dare gambe al Concilio*, Civ. Catt. 2023 III 531-544.



nascosti, trasformandoli così “in anello di collegamento di un nuovo processo”, secondo l’insegnamento del n. 227 dell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (EG)

Ecco alcune direttrici su cui il Sinodo 2021-24 è chiamato a portare avanti il lavoro di rilettura, riappropriazione e rilancio del Concilio Vaticano II.

Il soggetto del “camminare insieme sinodale non può che essere **il popolo di Dio** nel suo insieme, con tutte le sue componenti, sacerdoti e vescovi compresi: il popolo di Dio con i suoi pastori per essere segno del Regno offerto a tutta l’umanità.

La fase dell’ascolto e della consultazione ha consentito la sperimentazione di modi di procedere – primo fra tutti il metodo della **conversazione nello Spirito** – e di strutture, quali le équipes sinodali ai diversi livelli, ma anche le 7 Assemblee continentali, che consentono al processo di avanzare in modo efficace, cioè coerente non con regole gestionali o amministrative, ma con il suo scopo ultimo: consentire alla Chiesa di porsi in ascolto della voce del suo Signore, che anche oggi le indica la direzione in cui mettersi insieme in cammino.

Ciò chiama in causa la riforma in senso sinodale delle istituzioni e delle procedure della Chiesa: dall’adozione generalizzata del metodo della conversazione nello Spirito nei processi consultivi e decisionali alla revisione degli organismi partecipativi, quali i Consigli pastorali (ai vari livelli) fino ad una stabilizzazione dell’istanza continentale.

L’enfasi sul popolo di Dio non ha però condotto a mettere in secondo piano quella che il Concilio chiama “**Costituzione gerarchica della Chiesa**”. Infatti sono stati i vescovi a validare i risultati delle fasi dell’ascolto e della consultazione, certificando che essi fossero “il frutto di un percorso autenticamente sinodale, rispettoso del processo che si è svolto e fedele alle diverse voci del Popolo di Dio”.<sup>4</sup>

**“La Chiesa è al tempo stesso sinodale e gerarchica e per questo un esercizio sinodale dell’autorità episcopale si connota come accompagnamento e salvaguardia dell’unità”** (IL, Scheda B 2.5).

Tra i frutti dello sguardo conciliare sulla Chiesa vi è anche una rinnovata enfasi sulle **Chiese locali con la loro specificità e peculiarità**, nelle quali e a partire dalle quali “esiste la Chiesa cattolica una ed unica (LG 23). La riforma liturgica rappresenta un motore potente di questa valorizzazione delle istanze locali, rispetto ad un assetto precedente globalmente uniforme, così come le Conferenze episcopali regionali, nazionali e sovranazionali.

L’obiettivo non è migliorare la performance complessiva dell’organizzazione riallocando le competenze tra i diversi livelli, ma consentire alle Chiese di ciascuna area di elaborare modalità di annuncio del Vangelo e risposte appropriate al loro

---

<sup>4</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO *ipotesi di lavoro per la Tappa Continentale*, ottobre 2022, n. 108.

contesto, e di dividerle poi con tutte le altre nel quadro di una circolazione di doni tra le Chiese (cfr. IL, Scheda B 1.3).

La riflessione e soprattutto il discernimento si saldano qui con la necessità di dare seguito all'invito al **“salutare decentramento”** più volte formulato da papa Francesco. La Chiesa è chiamata a maneggiare anche un'altra tensione, intrecciata ma non esattamente coincidente con quella tra locale e globale, che possiamo definire prendendo a prestito dalle scienze sociali il **binomio centro-periferia**. Se la tensione globale-locale articola soprattutto dimensioni culturali ed identitarie, il binomio centro-periferia tematizza dimensioni organizzative, normative e disciplinari legate **all'esercizio del potere**, di cui è bene essere consapevoli. Non a caso è in questo contesto che nel processo sinodale emergono richieste di rinnovamento anche dell'esercizio del ministero petrino, nella linea del n. 32 di EG, che IL rilancia.

Più di recente, la questione del rinnovamento e del pluralismo delle forme di esercizio del primato è tornata di attualità nel dialogo tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa, essendo uno dei punti oggetto del Documento di Alessandria, *Sinodalità e primato nel secondo millennio e oggi*, pubblicato a inizio giugno 2023. Poche settimane dopo, papa Francesco lo ha commentato con queste significative parole: “Oggi, tenendo a mente gli insegnamenti della storia, siamo chiamati a cercare insieme una modalità di esercizio del primato che, nel contesto della sinodalità, sia al servizio della Chiesa a livello universale.

A questo proposito una precisazione è opportuna: non è possibile pensare che le medesime prerogative che il Vescovo di Roma ha nei riguardi della sua Diocesi e della compagine cattolica siano estese alle comunità ortodosse; quando, con l'aiuto di Dio, saremo pienamente uniti nella fede e nell'amore, la forma con la quale il Vescovo di Roma eserciterà il suo servizio di comunione nella Chiesa universale dovrà risultare da una inscindibile relazione tra primato e sinodalità”.

“Sinodalità ed ecumenismo sono due cammini da percorrere insieme, con un obiettivo comune: una migliore testimonianza cristiana” (IL, Scheda B 1.4).

Un altro tema che emerge con forza dal processo sinodale è quello del “confine” della comunità ecclesiale, ancora oggi centrato sull'enfasi della delimitazione del perimetro della comunità ecclesiale e dunque sulla delimitazione di chi è dentro e chi è fuori. L'obiettivo è chiaro: riuscire a vivere questa tensione nel modo in cui l'ha fatto il Signore, senza opporre i due poli o interpretarli come alternativi. “La chiamata è a vivere meglio la tensione tra verità e misericordia, come ha fatto Gesù. Il sogno è quello di una Chiesa che viva più pienamente un paradosso cristologico: proclamare con coraggio il proprio insegnamento autentico e allo stesso tempo offrire una

testimonianza di inclusione e accettazione radicale attraverso un accompagnamento pastorale basato sul discernimento”<sup>5</sup>.

Per questo in un celebre passo di EG, papa Francesco propone l’immagine del poliedro: “Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l’altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità (EG 236).

C’è un altro punto, che ruota intorno al tema del discernimento, in cui risaltano con particolare forza l’intensità e la generatività del rapporto tra il Sinodo 2021-24 e il Vaticano II. In particolare il discernimento del segno dei tempi costituisce uno dei concetti più noti ed anche controversi elaborati dal Concilio. Il n. 4 di GS afferma che “è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche”.

Anche in questo caso ci muoviamo nella linea del rilancio ben più che della semplice applicazione. Da questo punto di vista, il Sinodo 2021-24 consente di fare un passo avanti, grazie al metodo della conversazione nello Spirito, la cui fecondità conclamata costituisce una “emergenza” della fase della consultazione e dell’ascolto, se non addirittura un vero e proprio “segno dei tempi”. Tale metodo non ignora i conflitti, ma non vi rimane intrappolato, e sfugge anche alla polarizzazione tra “vincitori” e “vinti” che sempre più spesso accompagna le decisioni a maggioranza tipiche dei sistemi democratici.

La prima fase del Sinodo ha consentito la maturazione della consapevolezza che o andiamo avanti tutti insieme, o non andiamo da nessuna parte: è in gioco il futuro della Chiesa, ma soprattutto la missione di annuncio del Vangelo, che gli uomini e le donne del nostro tempo hanno bisogno e diritto di ascoltare in un modo che risulti per loro significativo ed attraente.

Un altro tema che chiama in causa la sinodalità è quello della crisi ecologica e della tutela congiunta della «casa comune». Ad Aparecida i vescovi latinoamericani e caraibici hanno avvertito come loro dovere quello di educare la popolazione ad una maggiore sensibilità e attenzione nei riguardi della questione ambientale, anzitutto partendo dal dato oggettivo di una natura che nel continente sud americano si manifesta e si mostra come un’«eredità gratuita» (DA 471). In particolare ci si riferisce a quel preciso e deplorabile fenomeno globale che prende il nome di «estrattivismo»

---

<sup>5</sup> SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Documento di lavoro per la Tappa continentale*, cit., n. 30.

e che nel continente sta assumendo proporzioni allarmanti. In Amazzonia l'estrattivismo declina in una nuova forma una già sperimentata prassi coloniale, coniugandola con una sfrenata tendenza del sistema economico a convertire i beni della natura in profitto. Allo stesso tempo, il grido della terra si somma al grido dei più vulnerabili, delle popolazioni indigene, dei poveri, che risultano essere i più «minacciati dallo sviluppo predatorio» (DA 474). Alla crisi climatica e al sistematico e coercitivo sfruttamento della natura è dovuto l'aumento del numero di profughi e sfollati.

Un ultimo tema è quello riguardante la sinodalità e la realtà sociale. Se l'evangelizzazione deve sollecitare un'ormai improcrastinabile «conversione pastorale», analogamente deve spronare alla ricerca di una società più equa, giusta, e fraterna. Le parole proferite dal Concilio nel decreto *Apostolicam actuositatem* (AA) rimangono un faro che illumina il cammino e indica la direzione: «I laici devono assumere il rinnovamento dell'ordine temporale come compito proprio e in esso, guidati dalla luce del Vangelo e del pensiero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana, operare direttamente e in modo concreto; come cittadini devono cooperare con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità; dappertutto e in ogni cosa devono cercare la giustizia del regno di Dio» (AA 7).

Insegnare e diffondere la Dottrina sociale appartiene in modo essenziale al messaggio cristiano: non si tratta di un'azione marginale, che si aggiunge in seconda battuta, come ambito delle applicazioni pratiche che fa seguito a un *corpus* di verità dogmatiche, ma di un'azione che si situa al cuore stesso dell'annuncio evangelico. Rientra nella ministerialità della Chiesa, come servizio alla Parola e all'uomo, perché «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (GS 22).

Il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità (EG 177)

**Riprendiamo adesso il punto 5, relativo al cammino sinodale della Chiesa di Palermo a conclusione della fase narrativa, alla luce delle parole di Francesco: «La metanoia ecclesiale è essere incoraggiati ad entrare in un processo» [...] «I processi ecclesiali hanno una necessità: devono essere protetti, curati come un bambino, sostenuti all'inizio, curati con delicatezza. Hanno bisogno del calore della comunità; hanno bisogno del calore della Madre Chiesa. È così che un processo cresce» (Francesco, Discorso di apertura del Sinodo per l'Amazzonia, 7 ottobre 2019).**

Abbiamo deciso di scegliere un testimone eccellente che ci aiutasse a declinare i cantieri a misura di chiesa locale. Don Pino Puglisi, nel trentennale del suo barbaro omicidio, ha illuminato il nostro percorso di questo secondo anno di ascolto e ci ha aiutato a mettere a fuoco quello che i cantieri chiedevano alla Chiesa palermitana. La sua è stata una presenza costante nella preghiera, nella riflessione e nel lavoro che ci ha fin qui accompagnati.

Dallo scorso ottobre molte cose sono accadute e, anche se con apparente lentezza, tanti processi si sono attivati, dalle comunità, agli organi di partecipazione diocesani e parrocchiali. È stato così naturale trovarsi a fare gruppi in parrocchie, scuole, associazioni, ed anche avviare un lavoro bello con gli uffici pastorali della curia. Quanta ricchezza, in particolare, dall'ascolto di disabili, famiglie, operatori... "piccoli" e "grandi" in cammino insieme!

**1. Per la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi, quali esperienze scaturite nella fase narrativa vogliamo continuare a fare crescere nei prossimi anni? Indicate e descrivete brevemente queste esperienze (massimo 3)**

**A. CANTIERI COME REALTÀ PERMANENTE DI ASCOLTO**

La nostra diocesi ha attivato i tre cantieri di Betania, proposti dalla CEI, pur contestualizzandoli nella realtà territoriale e guardando ad ogni cantiere come spazio di possibile realizzazione dei bisogni, delle speranze e dei desideri emersi dall'ascolto che ha caratterizzato la fase narrativa e ben rappresentati nella Sintesi diocesana, che ha chiuso il I anno del cammino sinodale palermitano.

Contestualmente, si è deciso di dar vita a un quarto cantiere, il "Cantiere Educazione", nato sulla scorta del lavoro, già avviato in diocesi, con l'adesione al Global Compact on Education, nonché grazie all'apporto dell'Assemblea Pastorale Diocesana e del Consiglio Episcopale.

**B. INCONTRI**

Gli incontri che si sono moltiplicati sul nostro territorio diocesano sono stati vissuti nel segno di una Chiesa in uscita, che si pone in ascolto delle periferie geografiche ed esistenziali, in particolare dei migranti, del carcere, del mondo della disabilità e dell'inclusione sociale.

**C. CORRESPONSABILITÀ<sup>6</sup>**

---

<sup>6</sup> Sarebbe un'operazione ideologica, di vuota retorica, interpretare il richiamo al *sensus fidei* in modo tale da assecondare la convinzione che i fedeli laici abbisognino di una guida ferma che espliciti la loro fede ingenua. Ostacolare e vanificare il processo sinodale, magari addomesticandolo in una versione *light*, cioè ribadendo l'idea che i laici sono chiamati a essere «collaboratori» e non «corresponsabili», sarebbe come travasare vino nuovo in otri vecchi (Mc 2,22). Per pro-

Il sentimento di corresponsabilità, nato in seno alle varie fasi del Sinodo diocesano, ha incoraggiato la partecipazione alla vita delle comunità di appartenenza, ha consentito di rileggere la diversificazione di ruoli e funzioni in termini di accoglienza e rispetto delle specificità e dei talenti di ciascuno e - aspetto non trascurabile - ha incrementato fervore e attesa in quanti, gustato il coinvolgimento e la compartecipazione, hanno manifestato il loro desiderio di riprendere, subito dopo la pausa estiva, il cammino sinodale.

## **2. Qual è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da spunto e stimolo per le altre chiese?**

L'esperienza che vogliamo evidenziare e condividere riguarda **l'equipe diocesana**. Il camminare insieme dell'equipe per camminare insieme a tutta la Chiesa di Palermo ha palesato (permettendoci di pre-gustare la bellezza di un processo che ci consegna al futuro) come sia possibile muoversi all'unisono, pur nel rispetto delle specificità di ciascuno.

Questo iter trasformativo del gruppo ha visto un passaggio esperienziale chiave, in questo secondo anno di lavoro, allorché l'équipe ha voluto adottare una nuova modalità operativa coinvolgendo, sin dalla prima fase di studio e concertazione della formazione funzionale all'attivazione dei cantieri, i vicari episcopali e i parroci coordinatori delle diverse zone pastorali. Con un processo capillare si è creata una rete di interlocuzione che ha coperto tutto il territorio diocesano.

## **3. Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti.**

- 1) **ABBIAMO UN DEBITO DI ASCOLTO: ASCOLTARE TUTTI<sup>7</sup>**
- 2) **ABBIAMO BISOGNO DI ASSECONDARE L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO CHE ISPIRA IL CAMBIAMENTO (MOLTI SONO DISILLUSI) ATTRAVERSO LA FORMAZIONE**

---

muovere la corresponsabilità e l'effettiva partecipazione di tutti i fedeli alla vita delle comunità ecclesiali, occorre favorire e incoraggiare l'instaurarsi di rapporti caratterizzati dall'amore fraterno. (Card. Michael Czerny S.I., Christian Barone, *Attualizzare e rinnovare la dottrina sociale della Chiesa*, La Civ. Catt. II 2023, p. 325).

<sup>7</sup> "Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa" (EG 47).

"Sulla barca della Chiesa ci deve essere spazio per tutti: tutti i battezzati sono chiamati a salirci e a gettare le reti, impegnandosi in prima persona nell'annuncio del Vangelo. E non dimenticate questa parola: tutti, tutti, tutti" (Francesco, *Vesperi con i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate, i seminaristi e gli operatori pastorali*, Misteiro dos Jerònimus, Lisbona, 2 agosto 2023)

## **Linee guida per il secondo anno del cammino sinodale nell’Arcidiocesi di Palermo**

A complemento delle “Prospettive per il secondo anno del cammino sinodale nell’Arcidiocesi di Palermo”, presentiamo queste linee guida, Prospettive per il secondo anno del cammino sinodale nell’Arcidiocesi di Palermo

### **Introduzione**

Palermo ha bisogno di proseguire il cammino sinodale intrapreso, implementandolo.

Il messaggio per il S. Natale dell’Arcivescovo ci spronava ad una “fretta sinodale” che comportasse nelle nostre comunità «l’attivazione responsabile e creativa dei Cantieri di Betania, per raggiungere altri luoghi esistenziali, visitare, ascoltare, fare strada insieme, accogliere, apprendere nuovi linguaggi; è gioia dell’incontro, gratitudine per il volto dell’altro, perché è annunzio del felice ‘scambio’ tra Dio e gli uomini, tra gli uomini e Dio».

Dalla fine dell’estate l’équipe diocesana per il cammino sinodale ha lavorato per immaginare e proporre come il cammino possa proseguire nella nostra diocesi. I punti di ri-partenza sono stati la Sintesi diocesana del 29 aprile 2022 e il documento della CEI I Cantieri di Betania con il relativo Vademecum a cura del Gruppo di coordinamento nazionale.

## **6. Assemblea Pastorale Diocesana, La bellezza e la differenza del Vangelo. Il martirio del beato Giuseppe Puglisi ed il discernimento sinodale della Chiesa palermitana, Istituto Don Bosco, Villa Ranchibile**

**L'Assemblea Pastorale Diocesana del 21-22 ottobre** è stata, dopo la fase di studio e ideazione, il primo momento di condivisione e discernimento per individuare le priorità del cammino diocesano.

Sul sito [www.camminosinodalepalermo.it](http://www.camminosinodalepalermo.it) sono disponibili: l'omelia dell'Arcivescovo durante la celebrazione del 21 ottobre, il suo intervento in apertura dei lavori del 22 ottobre, il video e la trascrizione dell'intervento del prof. Pierpaolo Triani.

Il complesso lavoro portato avanti negli ultimi due mesi ci permette di presentare oggi i **quattro cantieri diocesani**. Nelle pagine seguenti, per ogni cantiere, si trova una parte descrittiva (che per i primi tre è citata da I cantieri di Betania) e uno strumento (la scheda). Questo materiale, messo a disposizione dei responsabili delle comunità cristiane, li abiliterà, anche con il supporto degli uffici pastorali diocesani, al discernimento e alla programmazione e realizzazione delle attività sul territorio.

Per questo secondo anno, infatti, l'equipe diocesana, ha redatto un progetto generale - ideando il processo e approntando gli strumenti e le indicazioni di metodo - che richiede l'elaborazione di un programma di azione a livello di ogni zona pastorale, con il coordinamento del vicariato. Similmente, i responsabili di gruppi movimenti e associazioni potranno valutare come inserirsi nel cammino sinodale sia a supporto delle parrocchie e comunità sia con contributi specifici delle realtà di riferimento.

### **1. Criteri per il discernimento pastorale a partire dalla Lettera del Papa per il trentesimo del martirio del Beato G. Puglisi**

#### **A. La vicenda di Puglisi e la profezia del Vangelo. Giuseppe Notarstefano.**

Don Pino Puglisi è stato ed è oggi, ancora di più, Vangelo vivente; "buona notizia" per questo nostro *cambiamento di epoca* che ci scuote e ci sprona. Ci scuote dalle zone di *comfort* di quella esistenza rassicurante che ha scambiato la Salvezza dell'anima con il benessere psicofisico, la pace con la tranquillità, la comunità con l'individuo, la fraternità con la libertà.

In un suo recente libro edito dalla Editrice Vaticana, il giovane teologo francese Jean De Saint-Cheron ci mette in tal senso in guardia: chi crede non può essere "borghese" – con tale termine che indubbiamente risente della cultura d'Oltralpe, egli intende stigmatizzare la *mondanizzazione spirituale* di cui parla papa Francesco.

Don Pino Puglisi ha prima di ogni cosa, e al di sopra di tutto, amato anche i suoi killers come testimonia il sorriso disarmante con cui egli li ha accolti nel momento del suo martirio.



La testimonianza del beato Giuseppe Puglisi ci scuote da quella abitudine e da quella rassegnazione che molto spesso abitano le nostre comunità cristiane, laddove la preoccupazione organizzativa e il funzionalismo - pur necessari – hanno prevalso sull’entusiasmo missionario e sulla passione evangelica per l’uomo e per il mondo.

Ho la sensazione talvolta che ci agitiamo moltissimo per rimanere fermi, e ingabbiati, come una splendida voliera di colibrì.

L’amore è dinamico ma generativo, ci attiva senza disperdere, ci consuma senza sciupare, ci ri-crea anche se ci affatica.

La sua vicenda di pastore umile e di educatore perseverante ci sprona inoltre a scommettere sul primato dell’essenziale e della vita spirituale che anima in profondità e conduce nella quotidianità la vita di ogni battezzato e della chiesa tutta.

È pertanto importante rileggere in tale orizzonte e prospettiva il senso della sua azione sociale, coraggiosa, sollecita mai rinunciataria né disponibile ai compromessi di basso livello e sempre sintonizzata alla cura dei più fragili.

L’umiltà e la delicatezza, unite ad una buona dose di pazienza e di ironia, caratterizzano l’impegno educativo e sociale di don Pino nei diversi ambiti e contesti. Egli ha abitato ogni ambito di servizio e di vita quotidiana sempre cercando di “amare Dio e amare il prossimo” senza risparmiarsi o fare calcoli in termini di utilità ed efficacia.

La giustizia sociale e l’amore per i più poveri disegnano idealmente la dorsale che ha guidato la sua azione sociale e pastorale, in un modo veramente integrato ed organico.

Padre Puglisi, formatosi nella stagione “operosa e solenne” del cardinale Ernesto Ruffini, ha seguito con attenzione vivace ed entusiasmo la stagione del Concilio Vaticano II, ha studiato seriamente i suoi documenti e ha partecipato con grande convinzione a quella stagione di rinnovamento ecclesiale, non priva di inerzie e di contraddizioni, di fughe in avanti e di brusche marce indietro.

Padre Pino riconosce nel *ressourcement* conciliare quella stessa conversione pastorale e missionaria che prende avvio da una autentica radicalità evangelica e da una visione aperta e inclusiva della pastorale.

È sinceramente convinto che la Buona Notizia raggiunge tutti “in situazione” – come si diceva qualche decennio fa –; seminando e germogliando nei diversi ambiti di vita, da ciò il suo lungo impegno nel Centro diocesano e regionale delle Vocazioni ma anche il suo servizio come assistente in diverse associazioni e movimenti laicali, tra cui mi piace ricordare certamente l’ACI e la FUCI ma anche il Movimento francescano di p. Placido Rivilli “Presenza del Vangelo”, l’équipe Notre Dame.

Ma penso anche la feconda collaborazione con le assistenti sociali missionarie, con le quali stabilisce un profondo sodalizio spirituale e pastorale.

Stabilisce – diremmo oggi con linguaggio contemporaneo – *continue alleanze per il bene comune*, contribuendo a far esprimere sempre la comunità come soggetto dell'intervento sociale e pastorale attraverso una valorizzazione di forme partecipative e di processi "sinodali".

Ciascuno davvero *può fare qualcosa* e contribuire ad una crescita che non può che essere comunitaria.

Don Pino non è un eroe solitario o un guerriero che agisce per conto proprio nella notte. È un prete dal cuore grande, sobrio nel vestire e nel mangiare, con il frigo vuoto ma la macchina con il pieno sempre a disposizione, che agisce "alla luce del sole".

Perché la Chiesa non è chiamata a risolvere i problemi sociali assecondando un approccio paternalista e assistenzialista, né a formulare un ordine sociale cui tutti devono riconoscersi delegando la propria libera e faticosa ricerca del bene di "noi-tutti", essa è piuttosto chiamata a condividere le sofferenze e i drammi delle donne e degli uomini del proprio tempo, e a riconoscere anche le loro gioie e le loro speranze, cercando così insieme a tanti altri fratelli e sorelle una via possibile, concreta, per intuire sempre nuove "ragioni di comunità".

Sono in molti a chiedersi se ci sia stato un "metodo Puglisi"<sup>8</sup>, ossia una modello socio-pedagogico da formalizzare, esportare, applicare. Ritengo che tale schema di ragionamento rischia di essere un po' astratto e forse di allontanarci da quella necessaria connessione spirituale (o lettura dei segni dei tempi) che deve radicare la pastorale su una comprensione spirituale del presente, come del resto mostra l'esperienza stessa del sacerdote di Brancaccio.

È possibile, tuttavia, rintracciare un filo rosso che va dal Beato Giuseppe Toniolo e dalla *Rerum Novarum* che inaugura il magistero sociale della chiesa e che, attraverso la sociologia del soprannaturale di Luigi Sturzo e la filosofia del personalismo comunitario di Emanuel Mounier arriva al giovane prete palermitano, che si forma abbeverandosi a diverse di queste fonti, elaborando una sintesi originale di pensiero e azione.

La conoscenza del territorio è un cardine fondamentale della sua pedagogia sociale, una conoscenza che non disdegna la raccolta e l'osservazione ordinata dei dati perché possano diventare supporto per le analisi e per il discernimento pastorale; in questo stile riscontro molte analogie con quel don Lorenzo Milani che aveva operato nell'appennino toscano qualche anno prima di don Pino, con ben altri problemi sociali ma non meno drammatici e sfidanti per una Chiesa che vuole essere fedele al Vangelo.

Per entrambi potremmo affermare che il territorio non è un contesto neutrale, uno scenario muto dove si possono svolgere o condurre azioni e interventi, ma piuttosto un sistema di relazioni vive determinato proprio dagli effetti diretti e indiretti di tali

---

<sup>8</sup> Si veda il numero speciale di Esperienze Sociali sul XXX anniversario dedicato al Beato Giuseppe Puglisi.

azioni ed interventi. Tuttavia sia Milani che Puglisi non si contentano della sola analisi statistica e sociologica, essi sono intenti alla *lettura dei segni dei tempi*, scrutano in profondità la storia cercando in essa la conversione personale e comunitaria che il Signore chiede nel tempo presente al suo popolo santo in cammino perché la ricerca di ciascuno possa trovare compimento nell'incontro libero e liberante con il Signore e con i fratelli.

L'azione sociale, così come quella civile e politica - potremmo dire in generale la presenza della comunità dei credenti nello spazio pubblico (per utilizzare una espressione di Habermas) - si concretizza in una dinamica fraterna e solidale che elabora una cultura dell'incontro e del dialogo nella prospettiva del Bene Comune, uno stile di presenza che si esprime nell'accoglienza e nella condivisione. In particolare con i più deboli, piccoli, fragili, marginali. Il Bene Comune significa includere ciascuno di loro, abilitarli a partecipare nell'edificazione di questo spazio e percorso comune. Ce lo ricorda il nostro arcivescovo nel suo libro "Il Vangelo e la strada": la ricerca nelle fede anima una ricerca nell'amore verso tutti che si traduce in una cultura del dialogo e dell'incontro, una chiesa che si dona interamente al mondo sul modello del suo Signore e si mostra come comunità, come popolo, come Corpo; è *tempo* - scrive don Corrado - di una *logica sacramentale* che si metta coraggiosamente e profeticamente a dibattito, a confronto, a dialogo, con le logiche, i discorsi e i paradigmi con cui si intende costruire la città degli uomini. Insieme a tanti altri, ma avendo cura dell'insieme perché sia davvero per tutti. Per questo occorre studiare e formarsi, attrezzarsi culturalmente, aggiornarsi e poter accedere criticamente all'informazione come ci ricorda il prete di Barbiana e impegnarsi per lo sviluppo umano, per il lavoro degno, per poter esercitare il diritto alla salute e all'abitazione come mostra il sacerdote di Brancaccio.

Il loro attivarsi, prendere posizione, pianificare e promuovere percorsi e strumenti concreti nasce dal Vangelo vissuto personalmente senza aver timore, fidandosi unicamente del Signore. Don Pino come Pietro nel brano di Atti 3,6 dona tutto ciò che ha, tutto sé stesso e il suo martirio, segno di questo amore crocifisso, e ci incoraggia a fare altrettanto, con fiducia, senza timore, senza *pre-occupazione*.

Non ho conosciuto personalmente padre Pino Puglisi - come dicevo all'inizio della mia riflessione - ma spero davvero tanto di poter continuare a conoscerlo meglio e a "riconoscerlo" nello stile<sup>9</sup> delle nostre comunità, delle parrocchie e delle realtà aggregative, perché esse sappiano sempre di più assumere una postura deponente e disarmata che vince il male con il Bene, che non ha timore di parlare di Pace e di stare dalla parte degli ultimi, dei piccoli e degli scartati; che non si limita a condividere emozioni in superficie; ma s'immerge in profondità e radica la propria azione pastorale

---

<sup>9</sup> Si fa riferimento a ciò che il teologo gesuita Christoph Theobald intende come "stile".

nell'ascolto della Parola e nell'ascolto della vita; che sa "dire- bene" di questo tempo e lavorare senza risparmiarsi ma dentro le relazioni autentiche della vita sociale e civile, mostrando che c'è una via comunitaria differente da quella egoista, individualista, mafiosa e violenta che sembra continuamente prevalere su tutto.

Comunità cristiane che non coltivino la pretesa di dominare e giudicare, ma che siano laboratori di conversione personale e comunitaria e cantieri di misericordia e di prossimità, luoghi dove poter incoraggiare ciascuno "a fare qualcosa" perché la comunità cresca nell'unità mostrando la bellezza di Dio che ama donando tutto sé stesso perché il mondo si salvi per mezzo suo.

## **B. Il ministero di don Pino Puglisi nel suo contesto pastorale.** Don Carmelo Torcivia.

Il ministero presbiterale di don Pino Puglisi, nel momento in cui egli fa esplicito riferimento al magistero del Concilio Vaticano II, si colloca in prima battuta all'interno di un contesto prezioso per la prima recezione post-conciliare. Gli anni '70 infatti rappresentano per la Chiesa universale e in specie per la Chiesa di Palermo un tempo decisivo per auto-comprendersi alla luce del grande tema dell'evangelizzazione.

In questi anni vengono molto sottolineate la centralità del Vangelo per l'esercizio della vita cristiana, la testimonianza personale e comunitaria e la necessità di svolgere l'attività missionaria non solo nei cosiddetti "paesi di missione", ma anche nei territori considerati da sempre cristiani, ma ormai segnati dalla scristianizzazione.

### **Il contesto storico ecclesiale degli anni '70: il modello pastorale dell'evangelizzazione**

A prima vista [...] si potrebbe avere l'impressione che il popolo italiano conservi intatto il patrimonio religioso tradizionale. La nostra gente, quasi dovunque, continua a chiedere il Battesimo, la Comunione e la Cresima per i propri figli, vuole celebrare il matrimonio in chiesa ed esige la sepoltura religiosa.

Ma quanti sono consapevoli degli impegni della vita cristiana, che questi riti sacri presuppongono e coinvolgono? Le feste si rinnovano con puntualità e solennità, secondo le antiche consuetudini: i segni religiosi sono ancora presenti e dominanti nel panorama di un popolo, che da circa due millenni si gloria del nome cristiano, ma si può sempre dire che tutto questo nasca da un profondo "senso religioso", da una autentica "fede cristiana"?

Per la dimensione esistenziale: l'impostazione dell'attività pastorale è prevalentemente intraparrochiale, mentre la pastorale di ambiente è minima.

Lo sforzo di rinnovamento si concentra inoltre sull'aspetto rituale della liturgia, incapace di una riproposta a coloro che sono sensibili ai segni dei tempi dell'essenziale della vita e della storia dell'uomo.

Per la dimensione comunitaria: non esistono notevoli o diffuse esperienze di realizzazione o coordinamento per una pastorale organica; in particolare la partecipazione dei laici alla pastorale e in genere la collaborazione di altri operatori con il sacerdote o il parroco è ancora scarsa.

Per la dimensione adulta: la misura in cui la pastorale italiana raggiunge effettivamente gli adulti e tratta problemi che riguardano la mentalità e la vita degli adulti è scarsa [...] il carico pastorale – nelle multiformi espressioni di interventi pastorali e il relativo massiccio sforzo pastorale – grava più sui bambini che sugli adulti, da cui deriva quel fenomeno sociologico di una “chiesa fatta prevalentemente di bambini e di anziani”.

“Evangelizzazione e Sacramenti – si scrive – più che settori complementari di un'unica azione pastorale, si presentano in qualche modo come singole opzioni di base, di due prospettive pastorali inconciliabili tra di loro...Noi – si conclude – optiamo per l'evangelizzazione”.

“Bisogna uscire – dicono – da una pastorale che è in situazione di cristianità, da una pastorale cioè che vive sui principi dell'atavismo della fede e dell'unanimità dell'appartenenza alla fede.

Per il primo, si dà per scontato che la fede cristiana sia un elemento integrante del patrimonio storico- culturale del popolo, e quindi si trasmette alle nuove generazioni come si trasmettono la lingua e usi nazionali; per il secondo, ci si comporta come se fosse logico che tutti, per nascita, debbano appartenere alla fede.

Appartenere ad un popolo che ha fede significa, in modo automatico, appartenere alla Chiesa di quel popolo.

In una società siffatta non c'è posto per l'evangelizzazione, perché l'accettazione della fede è garantita dal generale processo di acculturazione”.

Noi siamo pienamente d'accordo che bisogna uscire da una pastorale siffatta; penso anche che tutti dobbiamo metterci in stato di evangelizzazione se con questa opzione pastorale si intende:

- 1) non dare più per scontato che basti l'automatismo della nascita da una famiglia cristiana, tale solo all'anagrafe, per appartenere alla fede;
- 2) privilegiare la proposta della fede come libera scelta personale;
- 3) non ritenere scontata la crescita della Chiesa, ma verificarla e suscitarla ad ogni ricezione dei sacramenti;
- 4) non concentrare tutto lo sforzo pastorale sulla pratica sacramentale-liturgica;
- 5) non credere che la crescita della Chiesa sia misurabile col numero dei sacramenti distribuiti;
- 6) costruire una Chiesa viva fatta di "credenti", più che di "praticanti";
- 7) mettersi anche dal punto di vista di coloro che non credono;
- 8) comunicare con "parole" e con "segni" che tutti possono comprendere.

Tutto questo mette in giusto rilievo l'urgenza della evangelizzazione nel nostro Paese, ma non suggerirà mai di "lasciare in secondo ordine la celebrazione sacramentale.

### **Le scelte pastorali di don Pino Puglisi**

A fronte di una formazione tradizionale-sacrale, ricevuta in seminario, p. Puglisi accoglie entusiasticamente lo spirito e la lettera del Concilio Vat. II e matura le seguenti scelte pastorali:

- la centralità della Parola di Dio (già acquisita negli studi teologici, grazie a mons. Arena e mons. Petralia e, poi, confermata dalla sua adesione al Movimento "Crociata del Vangelo") per la spiritualità personale e comunitaria, per la catechesi, per la formazione e per l'azione pastorale, che è sempre missionaria-evangelizzatrice;
- lo stile personale sobrio, essenziale e povero, mai ostentato ma sempre connesso con la testimonianza evangelica di colui che è e rimane per sempre discepolo, anche se esercita un ministero di presidenza della comunità;
- lo stile di comunione e di partecipazione attiva agli incontri ecclesiali e agli organismi di partecipazione della Chiesa;
- l'accompagnamento formativo-spirituale e cura sia di singole persone sia di gruppi: è stata una scelta pastorale impegnativa e assorbente, che egli privilegiava anche a fronte di impegni "istituzionali" e tradizionali, più tipici di un certo modo d'intendere

il ministero presbiterale, che gli ha procurato molte critiche da parte dei tanti confratelli (“ma che fa Puglisi?”);

- l’insegnamento di religione a scuola, come scelta fortemente voluta e di qualità per la formazione dei giovani;

- la compagnia e il dialogo nei confronti di coloro che non credono;

- la presa di distanza e l’opposizione netta nei confronti di coloro che esercitavano il potere senza tener conto della giustizia (da persone che rivestono ruoli nell’amministrazione di un paese ai comitati delle feste patronali e alla mafia);

- l’istaurazione di un rapporto forte pastorale-territorio, che si radica già nella sua formazione di studente – la scelta di frequentare l’Istituto Magistrale (almeno per i primi due primi anni) e di seguito nello stile della Chiesa di Palermo, per prima promosso dal card. Ruffini (impegno nel sociale, creazione delle Assistenti Sociali Missionarie) e poi continuato, ovviamente con altra mentalità e modalità, dal card. Pappalardo, e nella sua convinta adesione al programma CEI “Evangelizzazione e promozione umana” degli anni ‘70, che o gli fa evitare di cadere nel pericoloso dualismo tra evangelizzazione/catechesi e impegno nel sociale (non è un cosiddetto “prete sociale”, perché l’intervento nel territorio è esercizio ordinario della pastorale della Chiesa, tenendo ovviamente ben conto della distinzione dei piani tra impegno ecclesiale e impegno socio-politico); o l’impegno sia nella lettura delle varie situazioni socio-pastorali del territorio, che va a servire, anche attraverso la messa in opera di strumenti scientifici di lettura socio-psicologica della realtà (Roosevelt, Brancaccio), sia nella lotta contro le diverse ingiustizie in cui s’imbatte. Svoltata questa necessaria e impegnativa memoria, che ci coinvolge come Chiesa di Palermo, va ora affrontato il tema generale del discernimento pastorale.

## **Il discernimento pastorale**

Due sono le idee portanti di papa Francesco che fanno da motivazione alla necessità della pratica del discernimento:

- 1) non si possono far discendere deduttivamente soluzioni pratiche da “idee troppo chiare e distinte”, perché questo determinerebbe un apriori indebito nei confronti della realtà, un sapere già cosa fare a prescindere dall’ascolto delle situazioni concrete<sup>10</sup>;
- 2) la vita non prevede situazioni in cui siano presenti distintamente da una parte il bianco e dall’altra il nero, anzi “nella vita prevalgono le sfumature di grigio”, il

---

<sup>10</sup> “L’ideologia non convoca. Nelle ideologie non c’è Gesù. Gesù è tenerezza, amore, mitezza, e le ideologie, di ogni segno, sono sempre rigide” (Francesco, *Omelia a Santa Marta*, 17 ottobre 2013)

discernimento si deve pertanto esercitare dentro queste concrete sfumature di grigio.

A ciò bisogna ancora aggiungere due cose:

- 1) il discernimento non è un'operazione magica e infallibile, comporta invece l'assunzione di una certa dose di rischio;
- 2) il discernimento pastorale chiede che il suo soggetto sia comunitario (dal gruppo alla parrocchia al presbiterio).

È possibile individuare due precise fasi nel processo del discernimento pastorale:

- la fase criteriologico-diagnostica
- la fase criteriologico-prospettica.
- la fase criteriologico-diagnostica

Fare diagnosi dell'attuale situazione pastorale, nel modo del discernimento pastorale, non significa limitarsi ad operare una mera ricognizione sociologica dell'esistente sia in ordine alla comunità cristiana sia in ordine al contesto socio-culturale in cui essa insiste. Significa piuttosto cercare di rintracciare le tracce di Dio e dell'uomo nella storia complessiva della società e della comunità cristiana.

È possibile individuare allora due luoghi dove maturare comunitariamente la diagnosi del tempo/spazio presente nel senso di una vera e propria lettura teologica della situazione.

Essi sono:

- a) la lectio divina, svolta con mentalità ermeneutica;
- b) i segni dei tempi.

L'individuazione concreta dei segni dei tempi avviene attraverso la messa a fuoco dell'occhiale di lettura teologico-pratico della realtà che consiste nel riconoscere l'analogia di alcune concrete prassi storiche con la prassi messianica e la Pasqua di Gesù.

Come ben si sa, la teologia dei segni dei tempi è una teologia che riconosce l'agire di Dio – la sua Parola di rivelazione – nella storia degli uomini. Dio non solo ha parlato nella storia della salvezza e le sue parole sono state fissate una volta per tutte nella Sacra Scrittura, ma continua a parlare nel corso dei secoli e anche oggi.



È ovvio che non tutto quello che accade nella storia è immediatamente riconoscibile come segno del tempo. Occorre un serio lavoro di discernimento ecclesiale, che vede impegnate tutte le categorie di cristiani che compongono il popolo di Dio, che permetta di poter riconoscere in alcuni eventi che accadono nella storia umana delle profonde analogie con l'esistenza messianica di Gesù e con la sua Parola.

### **Fase criteriologico-prospettica**

Alla fase diagnostica segue la fase prospettica. Riguardo alla fase prospettica del discernimento pastorale, occorre subito avvertire che il futuro pastorale non è oggetto di precise e costringenti progettazioni e programmazioni, ma è piuttosto pensato cristianamente come un futuro-*adventus*.

È ormai finito il tempo delle progettazioni pastorali diocesane e parrocchiali, che prevedevano, con una precisione quasi matematico-ingegneristica, tutte le tappe dei singoli progetti pastorali. Ci si rende sempre più conto, invece, dell'indisponibilità del futuro ecclesiale e pastorale ad essere ingabbiato dentro le nostre previsioni progettuali. Per contro, si ritiene di dover esercitare la profezia come giudizio critico nei confronti dell'esistente e come capacità di poter anticipare il futuro, inteso come l'*adventus* di Dio.

Questa importante considerazione implica allora che, quando s'immagina un futuro, quando si entra nella fase prospettica della metodologia teologico-pastorale, si debba concentrare la riflessione al punto d'incrocio tra

- ciò che è veramente essenziale per la Chiesa e per la vita comunitaria, condotte nella memoria di Cristo;
- ciò che è pensabile che possa accadere a partire da ciò che già oggi si coglie, esaminato dal punto di vista dell'antropologia e delle scienze umane.

Questa operazione va pensata come un'immaginazione, una visione di una vera e propria futura inculturazione della fede<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> La sinodalità costituisce l'insieme di quei processi che possono costruire un popolo capace di raccogliere le differenze (FT n. 17). Nessuno più di questo Papa ha affermato con forza che il cristianesimo vive e prospera nelle differenze. Questa enfasi scaturisce da una scelta teologica, ossia dall'accento posto sul mistero dell'Incarnazione quale centro propulsore dell'agire cristiano: il mistero di Cristo ci parla di una differenza assunta: quella radicale tra Dio e la creatura. Una differenza mai annullata, ma sempre in tensione, come insegna il Concilio di Calcedonia (451 d.C.) sulle due nature «indivise e inconfuse» di Gesù. Come scrive Francesco: «Non renderebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale e monocorde» (QA, n. 69). In tante parti del mondo, le Chiese locali fanno ancora i conti con gli effetti e le conseguenze di un'evangelizzazione pensata e attuata nei termini di una colonizzazione culturale. Dobbiamo lavorare affinché il processo di decolonizzazione non sia soltanto un superare e sanare le ferite del passato, ma

Per far questo le comunità cristiane devono attraversare alcuni importanti processi.

Innanzitutto, devono pensare di svolgere un serio discernimento tra ciò che è essenziale e ciò che non lo è. Veniamo da un tempo plurisecolare – la cristianità – dove era vero il contrario, in quanto la fede cristiana informava tutta quanta la società e occupava tutti gli spazi possibili. Altro che ricerca dell'essenziale! Oggi, invece, questo non è più possibile sia per laicità, che ha sostituito la cristianità, sia per il pluralismo culturale e religioso, che sempre più prende piede nella società italiana.

Questa constatazione comporta che le comunità cristiane e i loro ministri non possono più pensare di poter comunicare ai propri appartenenti una visione globale ed esaustiva della vita e della società.

Ma cosa comporta allora l'idea di essenziale per la Chiesa?

Certamente non può coincidere con l'attività culturale e con l'amministrazione dei sacramenti, anche se ovviamente va riconosciuto spessore proprio all'una e all'altra. Non può neanche coincidere con la variegata attività caritativa e di volontariato, anche se ovviamente anche ad esse vanno riconosciute un importante spessore proprio<sup>12</sup>.

E allora?

---

anche un promuovere e sostenere il recupero e il definirsi di un'identità che spesso ha continuato a resistere sottotraccia, clandestinamente, ibridando usi e costumi. Decolonizzare, in questo caso, significherà anche discernere la pula dal grano, purificare e salvare, in modo da permettere un'autenticazione della fede secondo le peculiarità della cultura stessa, cioè senza intaccare la Parola di Dio e la Tradizione della Chiesa, ma neppure mortificare il *proprium* dell'identità di un popolo. Papa Francesco ci avverte che «la colonizzazione non si ferma, ma in molti luoghi si trasforma, si traveste e si dissimula, ma non perde la sua prepotenza contro la vita dei poveri e la fragilità dell'ambiente (QA 16)». (in Card. Michael Czerny S.I., Christian Barone, *Attualizzare e rinnovare la dottrina sociale della Chiesa*, La Civ. Catt. II 2023, p. 326 e 327).

<sup>12</sup> Come affermava il Documento finale di Aparecida: «La conversione pastorale delle nostre comunità esige di andare oltre una mera pastorale di conservazione verso una pastorale decisamente missionaria. Superare un modello di Chiesa unicamente incentrato sull'azione sacramentale richiede lo sforzo di promuovere un'azione pastorale che assuma le sfide poste dalla storia, specialmente quella rappresentata dal grido dei poveri. Ciò significa un'integrazione dell'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa nell'attività di formazione spirituale e umana delle comunità credenti: non solo degli agenti pastorali, ma di quanti sono chiamati a «dare ragione della speranza» nei contesti ordinari della loro vita, principalmente la famiglia, il lavoro, la società, la cultura. Quando Papa Francesco afferma con coraggio: «Desidero una Chiesa povera per i poveri» (EG 198), non sta dicendo che dobbiamo optare per l'assunzione di una qualche prospettiva ideologico-classista, ma piuttosto ci richiama alla responsabilità, come Chiesa, di conformarci a Cristo, che «da ricco che era si fece povero» (2 Cor 8,9). Se il sospetto di un'infiltrazione ideologico-marxista in passato è gravato sulla prassi delle Chiese latinoamericane, ciò non deve dissuadere dal dare luogo, nell'azione pastorale, a un'attenzione preferenziale per i poveri e dal confessare che questa «è implicita nella fede cristologica» (EG 198). Se è intrinseca alla fede in Gesù Cristo, l'opzione per i poveri è tutt'altro che opzionale! Essa deve permeare e portare a ripensare il modo di progettare e gestire tutte le attività della pastorale ordinaria delle comunità (EG 186-216). Non bisogna dimenticare che, quando Francesco afferma categoricamente: «Desidero una Chiesa povera per i poveri», subito adduce una motivazione precisa: «I poveri hanno molto da insegnarci». Come per l'inculturazione, la scelta di diventare Chiesa povera per i poveri ha a che fare più con ciò che si riceve che non con ciò che si offre: i poveri ci evangelizzano (EG 198). (in Card. Michael Czerny S.I., Christian Barone, *Attualizzare e rinnovare la dottrina sociale della Chiesa*, La Civ. Catt. II 2023, pp. 327-328).

Non si tratta di trovare un'attività, una prassi ecclesiale che sia in sé portatrice esclusiva dell'essenziale. Si tratta, invece, di ritenere l'essenziale come contenuto trasversale a tutte le prassi ecclesiali, capace di dare fondazione e unità intrinseca a tutte loro.

Ma cos'è l'essenziale? L'essenziale è l'incontro di grazia tra Dio e l'uomo, realizzato in Cristo e comunicato nello Spirito<sup>13</sup>. L'essenziale è la comunione-missione che caratterizza lo stare insieme dei credenti in Cristo. L'essenziale è la via dell'amore, il carisma più grande di tutti (cfr. 1Cor 13)<sup>14</sup>. Questo essenziale illumina la ricerca del senso della vita e permette al credente di vivere una vita bella nella fede-speranza-carità.

Questo essenziale, proprio della vita e della testimonianza ecclesiale, si trova e si deve trovare – lo ripeto volentieri – in ogni attività ecclesiale, ma diventa nel contempo il criterio critico di lettura di tutte le attività ecclesiali, capace quindi di contestarne le figure storiche concrete.

### **Criteri per il discernimento pastorale per l'oggi della Chiesa di Palermo**

Quando nella nostra Chiesa di Palermo, allora, sia a livello diocesano che a quello parrocchiale, bisogna discernere se scegliere tra una cosa e un'altra, occorre tenere presente i seguenti criteri.

---

<sup>13</sup> La fede nell'azione dello Spirito è un elemento imprescindibile per cogliere l'idea di sinodalità di Francesco: riconfigurazione pneumatologica della Chiesa. (Cfr A. Ivereigh, "Hearing the Spirit in the Assembly of the people: Pope Francis's Vision in Synodality", in *Studium* 117 (2021/3) 359.

"Lo Spirito santo quando insegna, attualizza. Porta nell'oggi l'attualità di Gesù, risorto vivo" (Francesco).

"Sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche ed i desideri dell'umanità" (Francesco, *Discorso in occasione del momento di riflessione per l'inizio del Percorso sinodale*, 9 ottobre 2021).

Lo Spirito Santo suscita e corregge in tutti i fedeli la comprensione intuitiva della verità, o *sensus fidei* (LG n. 12).

Il *sensus fidei* impedisce di fare una rigida separazione tra *Ecclesia docens* ed *Ecclesia discens*, giacché anche il Gregge possiede un proprio "fiuto" per discernere le nuove strade che il Signore dischiude alla Chiesa (*Discorso nella commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi*, 17 ottobre 2015).

Lo Spirito soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi (Messa di apertura del Sinodo, ottobre 2021).

Nella preghiera *Adsumus*, che è stata proposta per sostenere spiritualmente il cammino sinodale, è lo Spirito Santo il destinatario, fatto insolito nelle preghiere liturgiche latine, così come in diverse liturgie orientali (M. Clockener, "La prière d'ouverture del concile *Adsumus*: de l'Espagne wisivotique à la liturgie Romaine d'après Vatican II", in A.M. Triacca – A. Pistoia (edd), *La prière liturgique, 47e Semaine d'études liturgiques*, Roma, Centro Liturgico Vincenziano, 2001, 179).

<sup>14</sup> Misericordia, questa parola cambia tutto. E' il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. *Miserando atque eligendo*: «l'ho sentito come molto vero per me». Per Bergoglio la misericordia ha una dimensione temporale: Come passato, è la dimenticanza del male; come presente, è l'urgenza di salvare la vita; come futuro, è la pazienza della cura, del trattamento. Essa è un processo che prende varie forme spesso non verbali: la nuova evangelizzazione «non può che usare il linguaggio della misericordia, fatto di gesti e atteggiamenti (abbraccio, empatia e consolazione) prima ancora che di parole». (Papa Francesco).

- La memoria della storia della Chiesa di Palermo da Ruffini ad oggi, tenendo conto in particolar modo, ma certamente non in modo esclusivo, dei contributi fondativi di due Vescovi:

- la ricostruzione post-guerra – sociale e morale – del Card. Ruffini, caratterizzata da una forte attenzione ai poveri (creazione di quartieri nuovi a Palermo, colonie per i bambini, Assistenti sociali missionarie) e dalla creazione delle prime nuove parrocchie di una Palermo che si espandeva rapidamente; - l'effettiva recezione del concilio ad opera del Card. Pappalardo, attraverso la continuazione dell'attenzione alle povertà di Palermo (missione Palermo; Caritas), la costituzione di tutte le pastorali diocesane, lo sviluppo ministeriale e formativo del laicato, la lotta contro il predominio mafioso.

- L'effettiva centralità del Vangelo ("la bellezza e la *differenza* del Vangelo") nella vita personale dei credenti e delle comunità ecclesiali. Per essere effettiva occorre evitare letture della S. Scrittura (cf *lectio divina*) che siano

o estetizzanti emotivamente,

o devozionali,

o moralistiche (uso frequente del verbo "dovere"),

o solo liturgiche,

o spiritualistiche (evitando la "tirannia" dei condizionali, che vagheggiano una realtà diversa rispetto a quella presente, ma permettendo di lasciare le cose come stanno).

Perché sia effettiva, la centralità del Vangelo chiede invece che la sua lettura sia il frutto personale e comunitario (*collatio*)

o dello studio orante della S. Scrittura;

o della ricerca della Parola che Dio oggi ci rivolge dentro le pagine della S. Scrittura;

o dell'intreccio fecondo tra tenerezza, giustizia e misericordia di Dio;

o dell'assunzione di responsabilità personale e comunitaria nell'autoconsapevolezza dei limiti oggettivi e soggettivi della concreta esistenza umana (autenticità);

o della percezione spirituale di una gioia interiore, non data da alcun elemento esterno, ma segno della signoria di Dio nell'intimo dell'uomo.

- Uno stile di comunione operativa – fatta cioè a partire dai servizi e dai ministeri esercitati concretamente – che, ben profittando dell'attuale cammino sinodale e in vista del prossimo giubileo, sia capace di superare pre-comprensioni e comprensioni negative su persone e situazioni ecclesiali a favore del reciproco dono di una fiducia ("gareggiate nello stimarvi a vicenda" –Rom 12,10), non certamente ingenua, invece piuttosto robusta perché radicata nella fede in Dio e nello sguardo di speranza verso un futuro, che non è mai la mera riproposizione del presente, ma il frutto dell'avvento di Dio.

Lo sbilanciamento delle comunità ecclesiali verso tutto ciò che è altro da se stesse (messa in opera del principio dell'alterità; per il Papa: "Chiesa in uscita", "Chiesa da campo") per evitare ogni possibile loro incurvatura ecclesio-centrica e per realizzare cammini concreti di Chiesa che, prima ancora che attrezzarsi come "ospedale da campo", realizzi la bellezza e la saldezza di essere nella "compagnia degli uomini", accomunata ad essi per il perseguimento di ideali umani (pastorale kairologica)<sup>15</sup>.

- La lettura socio-culturale – attraverso gli strumenti scientifici adeguati – e l'interpretazione teologico-pastorale – attraverso il discernimento evangelico delle comunità ecclesiali – del territorio.

Il territorio, per la comunità cristiana che vi è inserita, è il luogo d'inculturazione della fede così come è il luogo della sua missione. Nessun ministro ordinato e nessun ministro istituito e di fatto può esercitare il proprio ministero senza passare dal vaglio comunitario del discernimento pastorale del territorio. All'interno di queste letture del territorio occorre saper sviluppare "l'opzione fondamentale verso i poveri; sono volti che c'interrogano e ci orientano alla profezia" (papa Francesco).

---

<sup>15</sup> Francesco non fa mistero della sua predilezione per un passaggio dell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (EN), del 1975, in cui Paolo VI parlava della «dolce e confortante gioia d'evangelizzare» (EN 80). Per Francesco, si tratta di un'intuizione in grado di condensare il senso della Chiesa missionaria oggi: evangelizzare è la ragione d'essere della Chiesa, da cui essa ottiene la gioia di sperimentare la presenza di Cristo viva e operante il mezzo ai suoi. Esige la *parrêsia* di uscire da sé tessa, di abbandonare l'autoreferenzialità, il narcisismo teologico, per aprirsi al mondo, alla storia, non con un'attitudine giudicante, ma con lo sguardo colmo di misericordia del padre, che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio» (Gv 3,16). Quando la Chiesa è autoreferenziale, sviluppa quella patologia che è la mondanità spirituale; un male che p. Henri-Marie de Lubac non aveva remore a stigmatizzare come il peggiore di cui la Sposa di Cristo possa essere affetta. Se la Chiesa smette di autocomprendersi come *mysterium lunae* in rapporto a Cristo *sol iustitiae*, inizia a vivere per darsi gloria da sé stessa. L'opzione per i poveri è la cura per la Chiesa autoreferenziale, perché, nell'incontrare gli scartati e i derelitti, gli ultimi e i sofferenti, essa entra in contatto con le piaghe di Cristo da cui promana la guarigione: «Dalle sue piaghe siete stati guariti» (1 PT 2,24). La nostra deve essere una pastorale «samaritana», che si fa più vicina, si china su chi è rimasto ferito, tramortito sul ciglio della modernità, e lo unge con olio di letizia, lo carica sulle sue spalle, provvede a tutto il necessario affinché possa mettersi in piedi e ritrovare la sua dignità di figlio amato. (in Card. Michael Czerny S.I., Christian Barone, *Attualizzare e rinnovare la dottrina sociale della Chiesa*, La Civ. Catt. II 2023, pp. 328-329).

## 7. Una svolta significativa nel percorso verso il “Sampolo Oasi”

Nel corso del 2023 si sono intensificate le attività volte alla riqualificazione dello spazio del Don Bosco Sampolo, già avviate a partire dal 2018, in stretta collaborazione con la Caritas Diocesana, il Servizio di Pastorale per le persone con disabilità della Diocesi, con la Cooperativa La Panormitana, con Capodarco Progetto Sicilia, con “A braccia Aperte” (APS salesiana) e con diversi volontari e genitori di ragazzi con disabilità.

Proprio con il partenariato dell’APS A braccia Aperte, ed avvalendosi degli operatori volontari e non, che già da anni collaborano nella struttura, la Cooperativa la Panormitana ha realizzato nell’anno 2023 la terza annualità del progetto “*Officine di inclusione e resilienza*”, finanziato con i fondi dell’8X1000, nato da una costola del progetto iniziale di riqualificazione, “*Concordemente*”.

Il partenariato informale composto dalla nostra Fondazione, dalla Cooperativa La Panormitana, da A Braccia Aperte, da Opera Don Calabria e supportato costantemente dal Servizio di Pastorale per le persone con disabilità, ha accompagnato il processo di acquisizione dell’immobile da parte della Arcidiocesi, che si è concluso felicemente nel mese di maggio 2023, grazie anche all’intercessione certa di San Giovanni Bosco e del Beato Pino Puglisi, che in questi anni sono stati sempre protettori e ispiratori di tutte le attività.

Diverse altre realtà di volontariato, così come uffici pastorali e gruppi Agesci, hanno contribuito a mantenere vivo lo spazio recentemente acquisito, coltivando una visione comune improntata alla Carità e rispondente a precisi bisogni ed emergenze della nostra comunità e della Chiesa tutta.

Nei mesi successivi all’acquisizione, che vedrà lo spazio del Sampolo rinascere anche nella parte più spirituale, grazie anche alla riapertura della Chiesa alla comunità territoriale, si dovrà procedere alla sanatoria e messa in sicurezza di alcuni edifici per la piena fruizione del complesso.

Inoltre, dovrà essere avviata una gestione condivisa degli spazi che consenta la progettazione nel breve, medio e lungo periodo, con la conseguente richiesta di finanziamenti che supportino l’investimento, già oneroso, della Curia.

**Nel mese di gennaio 2024**, pertanto, alla presenza del nostro Arcivescovo, si costituirà a tal fine ufficialmente l’Associazione “*Sampolo per il Sociale*”. L’associazione prevede la partecipazione della stessa Arcidiocesi, dei due bracci operativi della Caritas Diocesana, della Fondazione “Don Calabria per il Sociale” e della Confraternita di Santa Maria del Soccorso alla Bandiera, che si è aggiunta al partenariato iniziale, purtroppo ridottosi a causa di difficoltà a proseguire della APS A braccia Aperte.

L’Associazione coinvolgerà ufficialmente anche il Servizio della Pastorale per le persone con disabilità e, ovviamente, la Caritas Diocesana, che faranno parte del Comitato Etico dell’associazione, con la funzione di suggerire programmi di lavoro e di

sviluppo, di valutare l'impatto sociale degli interventi e la coerenza delle attività con i principi ispiratori.

## 8. Progetti otto per mille

### RELAZIONE FINALE PROG. 222/2023 “OFFICINE DI INCLUSIONE E RESILIENZA 3”

Il progetto “Officine di Inclusione e Resilienza”, alla sua terza annualità, ha permesso di creare nella nostra città un luogo di condivisione per i giovani disabili, le loro famiglie e la comunità cittadina attraverso l’attivazione di due laboratori, creativo e sportivo. I laboratori hanno favorito percorsi di resilienza per le persone disabili e normodotate che hanno inoltre vissuto momenti di socializzazione e di inclusione.

I destinatari dei laboratori sono stati adolescenti e giovani adulti, tra i 16 ed i 45 anni, con disabilità varia: motoria, psichica, intellettiva, sensoriale, relazionale e le loro famiglie.

L’aspetto innovativo della progettualità in questo ultimo anno ha riguardato l’attivazione di un laboratorio di recitazione e tecniche espressive (quali mimo, ombre cinesi, marionette, quadri statici e coro parlato), volto ad incrementare il senso di autoefficacia, autostima e qualità della vita delle persone con disabilità e, parallelamente, si è configurato come occasione per rafforzare la capacità di riflessione e di critica a partire dall’incontro e confronto con l’altro. Pertanto, si è fornito ai giovani adulti dell’Oasisampolo non solo l’opportunità di conoscere strumenti comunicativi altri da quelli consueti ma, altresì, si è potenziato il canale espressivo richiedente una consapevolezza ed un attento ascolto di sé e del proprio vissuto emotivo.

Sono state previste attività inclusive per il tempo libero e sportive e la sperimentazione di forme di innovazione sociale e di autonomia per il “dopo di noi”.

Gli obiettivi del progetto in questa triennialità sono stati:

1. Contrastare l’isolamento delle persone con disabilità e delle loro famiglie favorendo la socializzazione e l’inclusione;
2. Promuovere un percorso di community building incentrato sulla valorizzazione delle differenze;
3. Offrire attività per il tempo libero e sperimentare forme di terapia creativa;
4. Promuovere l’autonomia e creare opportunità di inserimento lavorativo di persone disabili;
5. Promuovere la formazione iniziale e continua degli operatori e delle figure specializzate;
6. Sensibilizzare la comunità parrocchiale e non sul tema dell’inclusione;
7. Animazione della carità attraverso forme nuove di inclusione per le persone senza dimora;
8. Promuovere forme di espressività emotiva delle persone con disabilità a partire da un attento ascolto di sé e del proprio vissuto.

Gli obiettivi posti in fase progettuale sono stati ampiamente raggiunti e le iniziative e le attività del progetto sono state costantemente realizzate, avendo posto sempre un’attenzione prioritaria all’ascolto, all’accoglienza e all’accompagnamento dei ragazzi disabili e delle loro famiglie.

Il monitoraggio e la valutazione effettuati in fase iniziale, intermedia e finale del progetto hanno messo in evidenza il pieno raggiungimento degli obiettivi pensati in fase progettuale sia per i destinatari diretti (ragazzi disabili e famiglie) che indiretti (comunità diocesane). Gli strumenti di verifica sono stati: colloqui di monitoraggio, registri presenza, griglie di osservazione e schede Ospo.

La Caritas Diocesana di Palermo, già dal 2002 opera attivamente in forme di contrasto alla condizione di povertà educativa attraverso attenzioni alle diverse forme di discriminazione.

In base alla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (2006) la concezione stessa di disabilità deve evolversi in una prospettiva innovativa in cui si vede la disabilità non della sola persona, ma come l’interazione tra le menomazioni della persona con la società e l’ambiente. La società stessa si assume quindi una responsabilità determinante. L’intervento che la società deve fare, dunque, non è solo sulla persona, ma anche sull’ambiente in cui la persona vive perché possa integrarsi pienamente in esso in modo simile a tutti gli altri. La persona con disabilità non va più considerata solamente come “malato” da curare ed assistere, ma come singolo individuo con le proprie specifiche caratteristiche, incluso in una Comunità che a lui deve saper fare posto. La città di Palermo è carente di strutture atte a creare momenti di socializzazione, aggregazione e integrazione tra persone disabili e normodotati. Conseguenza di questo deficit di servizi è l’isolamento, la chiusura dei disabili e dei loro familiari tra le mura domestiche, problema spesso nemmeno compreso dalla stessa comunità territoriale e che può determinare l’aggravarsi ulteriore delle condizioni già preesistenti.

In questi anni il progetto si è impegnato per essere un filtro innovativo tra la comunità locale, ecclesiale e per le famiglie destinatarie, generando entusiasmo e sostegno reciproco.



La strategia di intervento ha previsto una sinergia tra associazioni che operano nel campo della disabilità, in accordo con le istituzioni competenti in un luogo che consenta una relazione vera e profonda tra persone con disabilità ed il resto della cittadinanza, con una forte impronta di innovazione sociale ed un impatto significativo sulla qualità della vita di tutti nella città di Palermo

Il progetto ha garantito una presenza costante di associazioni, operatori e volontari che hanno svolto un importante lavoro di informazione e orientamento a persone con disabilità e alle loro famiglie.

All'interno del progetto sono stati rafforzati quei legami che hanno caratterizzato il volontariato nei nostri centri. Il volontario veniva inserito in un progetto di accompagnamento che coinvolgeva inevitabilmente la comunità di appartenenza. Numerosi volontari che hanno prestato servizio nel centro provengono dalle parrocchie o da gruppi parrocchiali e in alcuni casi ricoprono ruoli in alcune associazioni di volontariato del territorio. In tal senso si sono attivati contatti positivi oltre che con i partner del progetto (Pastorale disabili e Associazione A Braccia Aperte) anche con gruppi Scout, Unitalsi e Associazione Cuore Amico.

L'équipe multidisciplinare del progetto si è confrontata periodicamente con i rappresentanti del Laboratorio e dell'Osservatorio diocesano per non perdere mai di vista la ricaduta pastorale del progetto nel territorio diocesano.

La Caritas diocesana, attraverso la Cooperativa Sociale La Panormitana, la Fondazione San Giuseppe dei Falegnami ed in collaborazione con l'Ufficio Pastorale per la Disabilità della Diocesi di Palermo, ha promosso il progetto "Officine di Inclusione e Resilienza" che in questi anni ha risposto ad un deficit di servizi nel nostro territorio che determina, soprattutto per i disabili, l'isolamento, la marginalità e la chiusura nelle mura domestiche con i propri familiari.

Nella Diocesi, grazie ai percorsi formativi organizzati dall'équipe di formazione diocesana e voluti fortemente, sia a livello vicariale che zonale, dal nostro vescovo, si va diffondendo tra gli operatori delle Caritas parrocchiali l'idea di intraprendere e portare avanti percorsi di supporto nell'ambito socio-educativo come l'attenzione alla disabilità e l'accompagnamento di famiglie che vivono problematiche di esclusione e di isolamento.

Una progettualità che è partita dall'animazione della comunità parrocchiale e territoriale e che coinvolge le famiglie ponendole al centro con le loro capacità e risorse.

Infine, per la realizzazione del progetto significativo è stato il coinvolgimento di operatori di Caritas Diocesana con diverse competenze e professionalità, impegnati nell'azione di accompagnamento, monitoraggio e verifica delle progettualità realizzate nel territorio diocesano. L'azione di supporto realizzata da questi operatori, che rappresentano lo zoccolo duro, è primariamente pastorale, basata sul contatto diretto con le parrocchie, con i parroci e con i referenti delle Caritas parrocchiali, altresì con le realtà territoriali impegnate e coinvolte nelle specifiche progettualità. Ciò è risultato fondamentale nella previsione di una sostenibilità del progetto che potrebbe avere un esito positivo vista l'esperienza degli operatori e la possibilità reale di creare occasioni di confronto e di scambio reciproco con le parrocchie e le associazioni del territorio.

La grande partecipazione al progetto di questi anni ha generato una vera e propria "opera segno" della diocesi di Palermo che si è impegnata, attraverso l'acquisto dell'immobile Sampolo, luogo in cui sono state svolte le attività, a continuare la progettualità a sostegno dei percorsi di inclusione per i ragazzi con disabilità, le loro famiglie e la comunità.

Il suggerimento a Caritas Italiana per le nuove progettualità riguarda la possibilità di fornire agli operatori più sostegno nella formazione e nel monitoraggio dell'area dell'impatto ambientale e sociale, al fine di acquisire competenze più specifiche.

Palermo, 29/01/2024

#### **RELAZIONE FINALE PROG. 223/2023 "IL VANGELO E' LA STRADA"**

Il progetto ha interessato tre differenti aree del territorio diocesano in cui il degrado ambientale, socio-culturale ed economico impone una particolare attenzione: Braccaccio- San Giovanni Apostolo- Ballarò. In ciascuno di questi territori sono state coinvolte le comunità parrocchiali e le realtà laiche operanti creando ed implementando la rete di collaborazioni e di partenariato della Fondazione S. Giuseppe dei Falegnami e della Caritas Diocesana.

Il progetto ha visto il coinvolgimento delle amministrazioni comunali che si sono dimostrate sensibili e disponibili a contribuire alle finalità progettuali, nello specifico per l'assegnazione alla parrocchia "San Gaetano", a Braccaccio, di uno spazio verde destinato ad attività ludico-ricreative per tutti i bambini e le famiglie del territorio.

Altrettanto importante è stato il coinvolgimento delle comunità parrocchiali, del parroco, dei volontari e referenti dei centri di ascolto parrocchiali che, in collaborazione con i centri di ascolto diocesani, hanno potuto rispondere ai bisogni educativi dei giovani, e delle famiglie del quartiere di San Giovanni Apostolo (ex CEP), di San Gaetano (Brancaccio) e di san Nicolò di Bari (Ballarò) supportandole economicamente, attraverso beni materiali ed orientandole ai servizi. La collaborazione con la comunità ecclesiale locale è avvenuta anche per la pianificazione delle attività di sostegno didattico e ludico-ricreative da realizzare. Il servizio di sostegno didattico, svolto dal lunedì al venerdì, ha non soltanto aumentato le competenze, sviluppato la socializzazione e diffuso uno spirito di solidarietà tra i ragazzi, ma anche coinvolto le famiglie affinché aumentasse in loro la responsabilità genitoriale nell'accrescimento culturale dei propri figli. Dal punto di vista didattico, i ragazzi con difficoltà nell'apprendimento, seguiti dai docenti, sono riusciti ad ottenere successo scolastico che ha accresciuto la loro motivazione e il senso di autoefficacia.

Tutti i ragazzi coinvolti frequentano l'oratorio e le attività extrascolastiche organizzate dall'associazione San Giovanni Apostolo e dalla stessa comunità parrocchiale.

Le associazioni laiche ed ecclesiali, radicate nel territorio e impegnate in attività sociali, hanno collaborato con Caritas diocesana anche nell'azione di monitoraggio e di verifica delle attività svolte. Ciò ha permesso di rinsaldare la rete di collaborazioni ed aumentare la partnership, nella possibilità di partecipare a bandi pubblici finanziati con fondi comunali e nazionali con progettualità condivise che mirino ad implementare ciò che "Il Vangelo è la strada" ci ha permesso di raggiungere.

Interessante è stata l'azione di riqualificazione della Via dei Biscottari soprannominata "La strada parlante" nata dal comune desiderio di recuperare un'antica strada, nel cuore di Ballarò che oggi purtroppo, è luogo di spaccio e di consumo di crack e cocaina da parte di giovani e giovanissimi. La via dei Biscottari va dalle vie Benfratelli, Saladino e G.M. Puglia alla piazza S. Giovanni Decollato. La strada, un tempo di grande importanza nella viabilità della Palermo antica, è una delle vie dei mestieri presenti in città, infatti qui si trovavano molti forni a legna che, oltre alla normale panificazione (diffusa in ogni quartiere), si occupavano in particolare della produzione di numerosi tipi di biscotti.

Alla fine della strada, nei pressi dell'arco dei Biscottari, si trova un'edicola votiva dell'Ecce Homo particolarmente famosa per la figura smagrita e malconcia del Cristo, che ha fatto nascere il popolare modo di dire "Pari l'Ecce Homo di li Viscuttara", che sta ad indicare una persona dall'aspetto particolarmente sciupato o malaticcio.

Lungo questa strada si trovano attualmente le sedi delle realtà, fondazioni, enti di formazione, associazioni e imprese sociali, impegnate a promuovere il dialogo tra persone di culture diverse e a ridurre il degrado sociale e ambientale presente. La via dei Biscottari diventa così "La strada parlante", curata nell'arredo verde e nelle luminarie che, oltre a renderla bella esteticamente ed attraente per il turista che giornalmente attraversa questa via, la sottrae dalla lista delle piazze di spaccio. La via è in fase di riqualificazione e si prevede che, sotto ciascuna luminaria e lungo tutta la strada, venga appesa un'insegna con su scritta una frase che rappresenta l'identità di ciascun ente, associazione, cooperativa sociale, impresa sociale, coinvolta. Ciascuna realtà è stata impegnata, non soltanto nell'ideazione, condivisione e realizzazione dell'azione progettuale, ma anche nel garantire un contributo economico, misurato alle possibilità di ognuno, e nella responsabilità condivisa per mantenere la cura dei luoghi riqualificati.

Questa azione ha visto lavorare insieme i seguenti soggetti: Caritas Diocesana, Fondazione S. Giuseppe dei Falegnami, APS Santa Chiara, parrocchia San Nicolò di Bari, impresa sociale Molti Volti, Opera don Calabria e Casa San Francesco, Orto Capovolto, Reda SantaMarina, Scalo 5B, Per Esempio Onlus. Ciascuno di loro ha dato al progetto la sua peculiarità, frutto di una storia e di un'identità precisa. Nel dettaglio, **Scalo 5B**, che realizzerà le luminarie di via dei Biscottari, che nasce dall'Associazione Lisca Bianca, in partenariato con il Comune di Palermo, associazioni del terzo settore e aziende del tessuto industriale siciliano ed internazionale. Scalo 5B è uno spazio condiviso in cui è possibile dare vita a prodotti, esperienze e competenze mettendo a disposizione attrezzature, tecnologie, servizi e una forte rete di professionalità che nutre l'innovazione attraverso l'integrazione e l'inclusione sociale.

L'impresa sociale **MoltiVolti**, promuove il cibo come strumento di dialogo fra persone e culture diverse. È uno spazio di coworking, spazio condiviso, popolato da varie realtà e soggettività locali e internazionali, luogo creativo di incontro e scambio vissuto da associazioni del terzo settore, operatori sociali, volontari, studenti e studentesse e gruppi informali che lo rende aperto ad ampio respiro culturale, politico, sociale e artistico.

La cooperativa sociale **Orto Capovolto** che si impegna a cambiare Palermo attraverso l'agricoltura urbana, a far riavvicinare le persone a un mondo antico e affascinante come quello agricolo e a ridare speranza alle nuove generazioni mediante il "verde commestibile".

**Reda SantaMarina**, un bistrot che nasce nella piazza Santa Marina a Ballarò, il cui proprietario, Reda Berradi, è un ragazzo di origine marocchina che da anni lavora come mediatore culturale per promuovere un'educazione interculturale. Nel 2018 decide di aprire il bistrot per far rinascere la piazza e abbellirla di opere realizzate da artisti di strada che narrano l'identità multiculturale del quartiere.

**Per Esempio Onlus** è un'associazione non profit che nasce nel 2011 nel cuore di Palermo, a Ballarò, nel quartiere Albergheria e attraverso i suoi interventi, mira ad accrescere la coesione sociale e a favorire processi di sviluppo sociale, aumentando i livelli di partecipazione delle persone, soprattutto quelle a rischio di marginalità, in contesti spesso caratterizzati da forti deprivazioni. Attraverso percorsi di orientamento al lavoro, percorsi di educazione e formazione, attivazione di tirocini e apprendistati desiderano favorire l'inserimento socio-lavorativo delle persone più vulnerabili. La povertà educativa nel territorio di Ballarò e dell'Albergheria è diffusa e multidimensionale, non è solo legata alle cattive condizioni economiche, ma è povertà di relazioni, isolamento, cattiva alimentazione e scarsa cura della salute, carenza di servizi, di opportunità educative e di apprendimento non formale che opera in integrazione con i percorsi educativi formali della scuola.

La sostenibilità del progetto è garantita dal coinvolgimento dei beneficiari (famiglie e giovani), dei volontari e dei soggetti territoriali che hanno collaborato alla realizzazione delle azioni e condiviso con la Caritas diocesana la responsabilità nella cura, nella manutenzione e nell'opera di sensibilizzazione della comunità locale.

L'organizzazione e la manutenzione delle opere segno è anche affidata alle parrocchie, attraverso l'impiego di volontari che svolgono il loro servizio nelle caritas parrocchiale per e con le famiglie che abitano il territorio e vivono gli spazi riqualificati.

Le parrocchie e le associazioni coinvolte grazie all'azione di fundraising e crowdfunding e all'impegno sociale nel territorio, sono in grado di reperire fondi per finanziare alcune attività socio-educative ma anche per affrontare le spese di manutenzione ordinaria dei luoghi. Inoltre, grazie all'approvazione di altre progettualità sarà possibile integrare i fondi e continuare a svolgere un'azione educativa per minori e giovani e di supporto alle loro famiglie.

Palermo, 29/01/2024

### **RELAZIONE FINALE PROG. 219/2023 "COMUNITA' GIUSTA ... GIUSTIZIA DI COMUNITA' 3"**

Il progetto si è configurato, nella molteplicità delle azioni che lo hanno caratterizzato, come sostegno di un processo di costruzione di una giustizia di comunità, già avviato della nostra Caritas ormai divenuto imprescindibile nell'ambito della Giustizia. È stato fatto un lavoro quasi certosino di sensibilizzazione riguardante i MAD e MAP. Soprattutto per quest'ultimo si sono poste delle difficoltà, legate al nuovo protocollo richiesto dal Tribunale di Palermo, che sta creando non poche difficoltà di adesione. La sensibilizzazione è avvenuta con il coinvolgimento dei partner e dei cappellani. Grazie alla presenza all'interno del CDA dell'ente gestore, di un avvocato del Foro di Palermo è iniziata una riflessione, anche insieme all'UIEPE, su come trovare ed interagire tra "alleati" diversi, perché le esperienze di MAD e MAP/LPU possano essere vissute in modo davvero importate per le persone. Alleati centrali, perché il valore e il senso possa essere sempre più chiaro e condiviso dalle persone sottoposte a misura che svolgono le attività lavorative nei nostri centri e nelle parrocchie del nostro territorio diocesano.

La collaborazione con il Tribunale di Termini Imerese non è stata ad oggi attivata per una questione legata alle tempistiche richieste dai vari passaggi.

È stata ampliata l'accoglienza di persone in MAP, LPU con sentenza e misure alternative sia come accoglienza diretta nelle strutture Caritas, sia in collaborazione con le parrocchie non convenzionate. In modo più specifico, è aumentato il numero delle parrocchie che accolgono MAD, rispetto a MAP ed LPU, ciò dovuto al fatto che queste ultime richiedono dei parametri di convenzione molto più rigidi e non ultimo la procedura INAIL, che per essere attivata richiede l'ausilio di un addetto che ne abbia competenze e/o un consulente con relativo costo.

L'ascolto presso gli istituti penitenziari è stato garantito attraverso i cappellani e i diaconi permanenti destinati a questo servizio. L'ascolto nel territorio è stato potenziato presso la Caritas cittadina di Bagheria, dove esiste una richiesta importante e pressante.

L'attività formativa è stata sostituita da tirocini formativi nel numero di 2 da € 3000 ciascuno, su 3 da €2.000. Le difficoltà sono state dovute ai tempi richiesti per l'attivazione, ai passaggi con il centro per l'impiego. Tuttavia, i tirocini si costituiscono come una buona opportunità oltre che formativa di approccio e conoscenza diretta di enti, associazioni, per cui si pensa comunque di insistere su questo strumento.

Per quanto attiene le accoglienze, sono state fatte 2 accoglienze, diurne, sulla base delle richieste arrivate. Il progetto risponde in modo consistente e congruo alle necessità del nostro territorio di trovare opportunità di risanare le fratture dissociative, attraverso l'incontro con un sociale o una specificità di contesti che rappresentano simbolicamente la vittima. Inoltre, operare queste esperienze in contesti pubblici, sotto gli "occhi" di tutti, ne fa una opportunità di contatto con la comunità, di esempio di esperienza, non relegato al nascondimento. Tutti i percorsi, sia riguardanti gli adulti che i minori, sono stati accompagnati da momenti formali e informali di monitoraggio, colloqui con i referenti dei servizi e beneficiari, con i volontari e i referenti istituzionali, tutto sintetizzato nelle relazioni finali e nella documentazione dell'UIEPE e USSM, nonché dalle decisioni finali dei magistrati rispetto alla risoluzione delle vicende giudiziarie. I beneficiari sono stati coinvolti fin dall'inizio, anche nella scelta/proposizione del servizio svolto. Questo si è posto particolarmente importante con i minori con cui l'aspetto motivazionale rappresenta sempre una sfida non indifferente. I miglioramenti sono più facili da comprendere con gli adulti rispetto ai minori, i parametri sono dati non tanto e solo dalle parole, ma dalla costanza, dal modo in cui si approcciano, da come comunicano le assenze e le giustificazioni alle stesse, nonché il riscontro con l'ass. sociale dell'USSM che approccia il giovane in contesti diversi.

Di certo, il progetto sta rispondendo in modo importante alle richieste, poiché mette in campo opportunità di accoglienze diverse. Per quanto attiene il partenariato tutto il percorso è stato costruito e monitorato in modo puntuale e imprescindibile da contatti sia telefonici che incontri e colloqui. Per quanto attiene i tirocini, la necessità di attivare esperienze è stata condivisa con i beneficiari stessi, tuttavia i tempi legati alle pratiche di avvio sia legati all'ente ospitante che all'ufficio provinciale del lavoro, si sono costituiti lunghi e farraginosi. Nello specifico della ricaduta all'interno della Caritas diocesana, il progetto è perfettamente integrato con altre azioni della Caritas stessa, si pone, per quanto specifico in modo trasversale ad altre attività, mensa, accoglienza, segreteria. In atto, le uniche modifiche importanti riguardano l'aspetto dei tirocini e l'attenzione alla tempistica. La sostenibilità del progetto è legata ad azioni di fundraising e crowdfunding da compiere congiuntamente con i partner del progetto, la partecipazione ad altri bandi. Palermo, 23/01/2024

## **RELAZIONE FINALE PROG. 220/2023 "CINQUE PANI E DUE PESCI 3"**

### **A. DESCRIZIONE DELL'ANDAMENTO DEL PROGETTO**

L'anno appena trascorso e gli ultimi avvenimenti hanno visto differenti emergenze globali che hanno investito e stanno ancora condizionando la vita delle persone: la lenta uscita dal periodo pandemico, il conflitto ucraino, l'ultimo conflitto palestinese-israeliano, l'aumento dei costi dei materiali fossili e conseguente rialzo delle utenze energetiche ed il rincaro dei beni di prima necessità. Se da un lato le diverse misure per il contrasto alla povertà hanno aiutato le famiglie ad affrontare le difficoltà economiche, il rischio percepito è che si possa cristallizzare un diffuso atteggiamento di insicurezza e preoccupazione, aggravato dal progressivo venir meno degli aiuti economici.

Il progetto è stato ideato e realizzato in linea con le indicazioni pastorali dal nostro Vescovo S.E.R. Mons. Corrado Lorefice (cf. "Andate dunque...io sono con voi tutti i giorni. Chiesa convocata per una conversione missionaria delle nostre comunità") e facendo proprie le riflessioni emerse durante il cammino sinodale, in cui si invocava uno spirito maggiormente unitario su particolari Ambiti ed Attenzioni. Come Caritas, non potevano che partire dal povero, dal più povero, da colui a cui manca il necessario.

Attraverso l'équipe diocesana del Sinodo, si è realizzata un'azione di ascolto diffuso del fratello con atteggiamento di accoglienza che ha evidenziato la consapevolezza che l'uomo ferito (poveri, carcerati, ammalati, disabili, bambini, immigrati, anziani) deve essere posto al centro delle nostre attenzioni,

evidenziando tuttavia che a volte si rischia di mettere in atto dinamiche di esclusione e di emarginazione anche nella Chiesa stessa. La crisi sembra coinvolgere anche la vita delle parrocchie, non più luoghi in cui si costruisce un senso di appartenenza e dove sempre di meno si vive l'incontro autentico e si costruiscono relazioni vere: i Gruppi, spesso, sono isole all'interno delle comunità.

Proprio lo spunto di ripartire dagli ultimi ha generato il bisogno delle realtà ecclesiali, di cercarsi ed incontrarsi reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria, affinché la comunità possa viverci come tale, nella concretezza del nostro agire con e per i poveri.

Lo sforzo sostenuto in questi anni ha mirato a rafforzare e consolidare la collaborazione tra i centri e le realtà ecclesiali che forniscono servizi di mensa: Madonna della Provvidenza - Don Orione, il centro San Carlo e Santa Rosalia (Centro diocesano), Cuore Eucaristico di Gesù - Boccone del Povero (Servi dei Poveri), la mensa S. Maria della Pace – (Fratelli Cappuccini, la neo costituita realtà di coordinamento del Polo Francescano per la Carità (Fratelli Francescani) con la mensa domenicale della Gancia e le realtà della Caritas Cittadina di Bagheria. Il percorso garantito dal Coordinamento e dall'accompagnamento delle strutture, grazie anche alla spinta di DUE realtà (San Carlo e Madonna della Provvidenza) ha saputo promuovere forme di segretariato sociale e di accompagnamento ai servizi sia offerti dai partner, che Istituzionali, al fine di promuovere al meglio le persone incontrate nei servizi Mensa delle cinque realtà. I DUE centri hanno avuto la possibilità di inserirsi in percorsi virtuosi di lotta alla povertà assoluta garantendo, oltre all'assistenza (distribuzione di beni primari, il servizio mensa, docce e distribuzione indumenti), anche la promozione e l'attivazione dei destinatari e delle comunità locali, in percorsi di autonomia e socializzazione. Il lavoro svolto nei primi mesi progettuali ha inoltre permesso un maggior coinvolgimento nel coordinamento per le attività di contrasto alla Grave Marginalità Adulte del Comune di Palermo e un maggior raccordo con i Servizi Sociali di Circoscrizione, migliorando l'orientamento e l'accompagnamento delle persone alle procedure di presa in carico istituzionali. Questa possibilità è stata condivisa con le altre strutture in un lavoro di rete e di collaborazione sia informale ma anche formale, permettendo alle persone incontrate di accedere a progetti di sostegno e accompagnamento Istituzionali.

Il progetto si è inserito in una rete di servizi promossi da Comune di Palermo, prima su Piani Nazionali Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 - PON METRO e successivamente con il POC (Piano operativo complementare) programmi plurifondo (FESR e FSE).

Anche se complementari, tali interventi non prevedevano azioni di supporto alimentare per le Mense lasciando un vuoto di contatto tra le persone in strada e le strutture di accoglienza. Proprio il carattere peculiare del servizio Mensa ha garantito l'accoglienza di quelle fasce di disagio che rappresenta quella zona grigia in cui occorre un maggior affiancamento per essere accompagnati e indirizzati ai servizi territoriali.

Il confronto con le persone incontrate ha costantemente influenzato l'andamento progettuale, prevedendo, in alcune fasi la modifica del maggior investimento di forze nelle attività o in quei settori evidenziati dalle necessità dalle persone stesse. Così nelle fasi in cui si è registrata una diminuzione degli accessi in sala o al servizio, si sono potenziate le attenzioni di ascolto o accompagnamento mirato; sono state potenziate le accoglienze al servizio docce e cura personale, sono stati avviati contatti con alcuni istituti tecnici che hanno offerto le loro competenze nell'ambito della cura alla persona Parrucchiere, Barbiere, Manicure, Pedicure...). Oltre ai colloqui periodici, il confronto con le persone è stato garantito dai Laboratori, durante i quali si sono intessute relazioni e hanno generato in grado di confidenza tale da permettere una maggiore conoscenza delle persone, dei loro desideri e fragilità.

Riguardo al coinvolgimento delle persone, riteniamo una variabile valutativa importante, anche se difficilmente rilevabile, il bel clima di fraternità e voglia di impegnarsi per le attività, proposte o concordate, ed il clima di attesa che si generava per la partecipazione agli incontri stabiliti, testimoniato dal tasso di assenze molto basso.

Il lavoro svolto ha avuto un buon risultato anche con il rapporto con le istituzioni, con le quali si è collaborato per la segnalazione e soprattutto per l'accompagnamento per le Prese in carico dei Servizi territoriali ed il coinvolgimento nei Progetti Individualizzati.

## **B. IMPATTO DEL PROGETTO**

Il progetto ha sicuramente favorito l'orientamento a forme di sostegno al reddito delle politiche istituzionali di contrasto alla povertà, che hanno dato un forte aiuto nel garantire percorsi di autonomia e di superamento dei bisogni primari, facendo diventare, soprattutto nei primi mesi del progetto, residuale l'utilizzo del servizio mensa. Tuttavia si è riscontrata ancora la necessità di tale tipologia di servizio a causa dell'impossibilità di

alcune fasce di accedere alle forme di contrasto alla povertà o in alcuni casi, il venir meno di tali sostegni. Oltre la fornitura di generi alimentari e materiale di prima necessità, alla base dell'operato delle Mense, si è riconosciuto un ruolo importante che queste hanno avuto nelle fasi di avvicinamento delle diverse forme di sostegno al reddito pubbliche, che proprio per la peculiarità dei criteri di accesso e delle modalità per la presentazione delle domande, hanno reso necessario una maggiore attenzione alle forme di segretariato sociale nei servizi di ascolto presso le mense. I servizi hanno inoltre garantito un punto di ristoro e di aiuto proprio nei periodi di rinnovo e sospensione. La testimonianza di ciò l'abbiamo avuta nei mesi di agosto e dicembre, in cui il venir meno del Reddito di cittadinanza e del reddito d'inclusione ha generato un nuovo e progressivo aumento delle richieste di accesso al servizio mensa.

I laboratori sono stati sicuramente uno dei punti di forza progettuali, che oltre a dare una opportunità di impegno alle persone, hanno dato un nuovo slancio nei rapporti con i volontari, offrendo momenti di socializzazione, occasioni culturali, opportunità di acquisire nuove competenze e fare nuove esperienze. Grazie ai laboratori si sono creati ed implementati rapporti con istituti scolastici, Centri culturali ed associazioni territoriali con le quali si stanno pensando nuove attività e con le quali si sono creati percorsi comuni di attenzione e crescita sociale.

La campagna di lotta allo spreco e la raccolta delle eccedenze alimentari, anche se in numeri ridotti, ha portato a rapporti anche personali con i punti vendita che ha superato le aspettative.

### **C. IL PARTENARIATO**

*Descrizione dell'esperienza di partenariato, in particolare:*

L'equipe progettuale valuta positivamente l'andamento progettuale, consci delle diversità dei servizi e della tipologia di sostegno offerto dalle diverse mense, ma consapevoli delle potenzialità che ciascun carisma ha contribuito per il sostegno delle persone incontrate. Anche se le relazioni si sono mantenute su un piano operativo, sono state valutate positivamente le reciproche influenze e collaborazioni. Data la natura dei partner progettuali, le azioni non sono state suddivise per ambiti ma hanno garantito la trasversalità delle attività proposte.

Inoltre il progetto ha permesso alle diverse realtà di rafforzare i legami con i servizi di circoscrizione prossimi alle strutture, promuovendo forme di sostegno e accompagnamento delle persone, ma anche la maggiore conoscenza e collaborazioni con le istituzioni territoriali.

### **D. EFFETTI DEL PROGETTO ALL'INTERNO DELLA CARITAS DIOCESANA**

*Descrivere gli effetti del progetto all'interno della Caritas diocesana*

Intorno ai servizi, come Caritas, desideravamo promuovere dei luoghi aperti, dove gli stessi ospiti potessero sperimentare comunità accoglienti. Lo stesso servizio di volontariato diocesano ha promosso e gestito la collaborazione e l'alternarsi di gruppi parrocchiali, associazioni di volontariato, Istituti scolastici, Alternanza Scuola\Lavoro, esperienze di "Messa alla Prova", Associazioni di Club, Gruppi Giovanili, gruppi Scout anche provenienti da altre diocesi; si sono intensificate le collaborazioni con iniziative di altri uffici pastorali. Attraverso il servizio si sono vissute delle esperienze di vita comunitaria, in cui ci si è percepiti parte di un insieme di relazioni comunitarie.

Le attività o i momenti pubblici organizzati al Centro San Carlo hanno avuto una divulgazione e una promozione, oltre che attraverso i canali social, anche tramite i mezzi stampa della diocesi, radio in blu o testate on line come il Mediterraneo24, mantenendo la giusta attenzione alle problematiche delle persone in grave marginalità sociale.

### **E. SOSTENIBILITA' E FUTURO**

L'attività progettuale non mirava a sostenere integralmente la sostenibilità delle azioni, per cui le diverse mense del territorio continueranno la loro azione di sostegno alle persone in difficoltà, anche grazie agli istituti religiosi di riferimento. Le attività progettuali hanno permesso di sperimentare nuove forme di accoglienza, supporto e sostegno alle persone che valicavano il solo sostegno alimentare, dando nuove prospettive di apertura ai territori, per meglio essere di sostegno alle persone incontrate.

Si è inoltre avviato un processo di interlocuzione col Comune di Palermo che ha portato anche alla MANIFESTAZIONE DI INTERESSE A PARTECIPARE ALLA PROCEDURA NEGOZIATA FINALIZZATA ALL'AFFIDAMENTO DI INTERVENTI E SERVIZI DI LOTTA ALLA POVERTA' ED ALL'ESCLUSIONE SOCIALE,

avvalendosi sulla quota del Fondo Povertà Estrema, destinata al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017, al fine di individuare gli Operatori economici da invitare a successiva procedura negoziata ai sensi dell'art 76 del Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Nuovo Codice dei Contratti pubblici). Procedura che è stata avviata a gennaio 2024 e speriamo possa generare azioni di supporto coordinate con la rete già sperimentata in questi anni.

### **RELAZIONE FINALE PROG. 221/2023 "CARE NETWORK 3"**

Il progetto ha rappresentato un segno importante e tangibile dell'impegno della nostra Chiesa di Palermo sul tema della promozione della salute mentale e del benessere familiare e sociale sul territorio diocesano. È stato strutturato un metodo di lavoro sinergico, plurimo e corale in cui centrale, oltre al paziente, è il contesto comunitario più ampio e diversificato di cui la persona fa parte. Per i pazienti seguiti, un nodo problematico è costituito dalla possibilità di vivere occasioni di incontro che vadano oltre i centri diurni, quindi in contesti "comuni" di vita e mettere, valorizzare, far conoscere le proprie potenzialità, risorse. Questo con in un beneficio che coinvolge il paziente, la famiglia, il contesto di relazione individuato, le persone che di quel contesto fanno parte, il SSN coi centri di salute mentale, il contesto di vita più ampio. Se il paziente è compensato non solo da un punto di vista farmacologico, ma anche sotto il profilo relazionale, dell'autostima, si "allontana" in senso positivo dal CSM come unico luogo di relazione extra-familiare e trova in altri contesti opportunità di interazione, relazione e scambio. I 20 pazienti seguiti sono stati opportunità e scoperte per i volontari dei centri, delle parrocchie, delle mense, utili collaboratori e occasioni di nuove amicizie. Le famiglie, seguite dal CSM e i sanitari stessi rimandano l'importanza riabilitativa e socializzante vissuta dal congiunto, non più chiuso tra le mura domestiche, ma impegnato, utile, contento! Il percorso di ciascun paziente è accompagnato da momenti di monitoraggio e verifica che coinvolge tutti gli attori coinvolti attraverso colloqui, che poi trovano una sintesi all'interno del PTI.

Questo percorso di sostegno al benessere e alla cultura del benessere psicofisico ha riguardato anche un'altra porzione del territorio con l'attivazione di percorsi psicoterapici specifici, attraverso il sostegno economico dell'associazione Ambulatorio popolare di psicoterapia che ha in carico.

Per quanto riguarda i giovani universitari, dei 3 tirocini formativi ciascuno per un importo di € 2.000, ne è stato attivato uno da € 3000. Ciò è stato dovuto alla risposta di un solo studente all'avviso pubblicato con l'ERSU di Palermo.

La sensibilizzazione ha avuto una forma quasi individuale, diverse parrocchie e referenti Caritas parrocchiale sono stati intercettati e con loro si è discusso dell'opportunità di aprirsi all'accoglienza, sebbene ancora forte rimanga la preoccupazione di seguire direttamente persone con problemi di salute mentale. Nonostante ciò, registriamo un aumento di sensibilità verso questa problematica, attraverso la richiesta di aiuto che arriva alla Caritas diocesana e che molto spesso viene reindirizzata proprio per la tipologia della stessa, all'ambulatorio popolare di psicoterapia. Tutto ciò testimonia quanto il progetto nella sua specifica composizione abbia prodotto benefici non solo a livello individuale, il paziente, ma anche a cerchi concentrici e connessi su tutto il sistema sociale, sanitario, familiare. La persona che esce da casa perchè ha un impegno, in un contesto dove può egli stesso essere di aiuto, nonostante le ombre, manda un messaggio chiaro, è testimone concreto della possibilità di essere cittadino attivo e proattivo. Questo, si ritiene, sia stato raggiunto in modo chiaro ed inequivocabile, inoltre la dislocazione dell'esperienze in contesti cittadini diversi, e extra cittadini, ha consentito di puntellare la nostra diocesi e di portare esperienze replicabili nell'accoglienza, nel coinvolgimento dei cittadini.

Per quanto attiene il partenariato (DSM/CSM, ERSU, Ambulatorio Popolare di Psicoterapia) tutto il percorso è stato costruito e monitorato in modo puntuale e imprescindibile. L'opportunità della sostenibilità è data, per alcune azioni, dal budget di salute mentale, dalla compartecipazione dei singoli individui alle terapie, ma anche da altri fondi dell'Ambulatorio. Per quanto attiene i tirocini destinati ai giovani dell'ERSU, abbiamo individuato nei canali di diffusione e gestione dell'informazione un gap che forse non ha consentito di giungere al target di riferimento

Nello specifico della ricaduta all'interno della Caritas diocesana, il progetto è perfettamente integrato con altre azioni della Caritas stessa, si pone, per quanto specifico in modo trasversale ad altre attività, mensa, accoglienza, inserimento dati, segreteria. In atto le uniche modifiche riguardano l'aspetto dei tirocini finalizzati agli studenti ERSU e alla modalità di coinvolgimento.

Palermo, 23/01/2024

## **RELAZIONE FINALE PROG. 218/2023 “ABITARE SOLIDALE ... È SOSTENIBILE 3”**

### **PREMESSA**

Il PROGETTO ABITARE SOLIDALE...E' SOSTENIBILE 3, ha visto come ente gestore la FONDAZIONE SAN GIUSEPPE DEI FALEGNAMI e co-gestore la Società Cooperativa Sociale LA PANORMITANA, entrambi “bracci operativi” della Caritas Diocesana di Palermo, si è posto come principale obiettivo generale il tema della CASA e dell’Abitare attraverso molteplici azioni che hanno riguardato anche l’animazione, la sensibilizzazione e la promozione della Carità nel territorio della Diocesi di Palermo con particolare riferimento alle parrocchie, agli enti e alle associazioni laiche ed ecclesiali che con essa collaborano.

Il progetto in prosecuzione, ha continuato, come da cronoprogramma in data 01/01/2022 e si è anche proposto di potenziare una rete di collaborazione tra le istituzioni, terzo settore e comunità civile ed ecclesiale per rispondere ai bisogni primari e immediati ed alle esigenze educative, formative e di qualificazione professionale delle persone senza dimora e dei nuclei familiari in stato di grave emarginazione e o temporanea fragilità e altresì per promuovere meccanismi virtuosi di abbattimento degli ostacoli per il raggiungimento di un’eguaglianza sostanziale e di pari opportunità. Pertanto, si è posto come obiettivo principale quello di contrastare la grave marginalità adulta attraverso lo sviluppo di comunità, ponendo al centro di ogni intervento la carità, intesa come identità pedagogica volta a garantire nuovi percorsi di presenza attiva nella routine quotidiana di persone che vivono in gravi condizioni di rischio sociale ed alto rischio di marginalità.

Responsabilità, prudenza, disciplina, rispetto delle regole ci vengono chiesti ripetutamente dai nostri governanti e dalla comunità scientifica. Tutto ciò per dire che la progettualità nel corso dei mesi, soprattutto all’inizio ha subito per necessità una rimodulazione operativa, mantenendo sempre gli obiettivi prefissati e garantendo la continuità.

### **FASE OPERATIVA E METODO**

Il progetto ha proseguito la sua operatività in maniera spedita per ciò che concerne le accoglienze in co-housing e anche nelle altre azioni.

Al centro della carità che abbiamo definito “pedagogica” si pone l’elemento cardine che è l’ascolto. Ogni singolo intervento professionale non può prescindere dall’ascolto in quanto “PORTA D’ACCESSO” per instaurare relazioni d’aiuto concrete.

Ascoltare significa comprendere accogliere e proteggere la storia di ogni singola persona, rispettando, stati d’animo e sentimenti che ne scaturiscono dai vari racconti.

Il bisogno d’ascolto si traduce dunque in una vera e propria necessità di abbracciare nuovi orizzonti e prospettive di vita per edificare, attraverso l’aiuto e il supporto di figure professionali specifiche, cambiamento e capacità d’empowerment restituendo alla persona che afferisce al servizio, l’idea e la consapevolezza che si può sempre mirare ad essere la versione migliore di se stessi. La metodologia operativa riguardo alla tematica dell’abitare si è intrecciata con i modelli di HOUSING LED E HOUSING FIRST.

L’organizzazione e STRUTTURAZIONE LOGISTICA del progetto ha visto una suddivisione in 2 AZIONI

- A) AZIONE 1 ACCOGLIENZA IN CO-HOUSING
- B) AZIONE 2 ACCOMPAGNAMENTO DI N.6 NUCLEI FAMILIARI

### **AZIONE 1 ACCOGLIENZA IN CO-HOUSING**

L’attività di accoglienza negli appartamenti è proseguita con regolarità e senza particolari difficoltà.

Entrambi gli appartamenti con stanze singole per gli ospiti, in condivisione cucina e sala tv e relax, servizi igienici, wi-fi arredate e corredate con tutti i confort.

Nella scelta metodologica, delle accoglienze, siamo intervenuti partendo dalle priorità di problematiche presentate, ossia persone prive di alloggio e con prospettiva di progettualità verso l’autonomia abitativa.

La presa in carico e l’accoglienza delle persone, ha sposato il “modello integrato” data la complessità delle storie e dei bisogni e delle problematiche affrontate. Per questo tutte le persone accolte sono entrate in una rete di servizi di aiuto e appoggio, sia appartenenti alla Caritas parrocchiali che anche verso le istituzioni preposte al bisogno emerso.

Ogni ospite accolto ha ricevuto il kit accoglienza che ha previsto, corredo letto e bagno, stoviglie, prodotti igienico-sanitari, generi alimentari per il vitto, indumenti quando è stato necessario. Tutto il materiale è stato interamente donato alle persone accolte.



Le prese in carico delle persone hanno riguardato prevalentemente le seguenti aree: abitative, di salute, l'inclusione socio-lavorativa.

Fondamentale, grazie a questo progetto, è stato il lavoro di rete fatto con le altre realtà del territorio sia private che istituzionali: alcune persone accolte sono state inviate, ai centri di salute mentale, agli sportelli legali e ai servizi del Comune per l'avvio a percorsi legati all'agenzia della casa, o progetti benessere, a centri di assistenza fiscale per l'avvio di pratiche assistenziali, ecc.

Ciò ha permesso di avere risposte educative ai propri bisogni e di ridefinire il bisogno stesso alla luce di un ascolto attivo e generativo.

Per ogni ospite accolto, dopo un periodo di orientamento, insieme si è strutturato un progetto di accompagnamento, utilizzando i seguenti strumenti metodologici: Colloquio di Accoglienza, ascolto e monitoraggio, riunioni, lavoro in rete, produzione documentazione, ecc.

### **ACCOGLIENZE IN NUMERI:**

Per il periodo progettuale sono state accolte per l'attività di COHOUSING in totale 18 persone, e nello specifico 6 uomini e 9 donne tra cui una mamma con 3 minori, e 15 volontari a supporto, per le diverse attività.

Il periodo di accoglienza è stato diverso in base alla progettualità individualizzate previste.

Grazie alle relazioni instaurate non ci sono stati problemi particolari legati alla convivenza e o alla gestione di conflitti possibili di natura rilevante. Tutti gli ospiti hanno rispettato le regole legate alla convivenza e alla pulizia dei luoghi della casa, e partecipato attivamente a tutte le attività proposte.

### **AZIONE 2: PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO DI N.8 NUCLEI FAMILIARI IN MODALITA' HOUSING FIRST**

Gli effetti della pandemia hanno moltiplicato le famiglie in difficoltà, e i nostri centri d'ascolto ricevono quasi quotidianamente richieste di supporto per sfratti esecutivi, ricerca di alloggi, sostegni economici, ecc.

Al fine di ottemperare agli obiettivi stabiliti da progetto, la scelta dei nuclei familiari è avvenuta facendo un discernimento legato alle situazioni di estrema precarietà e fragilità data l'ampiezza della Diocesi di Palermo. Per tale ragione sono state scelte n. 11 famiglie nel capoluogo palermitano nonostante nel progetto erano previste 8 mantenendo comunque invariate il budget.

Per ogni famiglia si è formata una mini équipe di lavoro (3/4 persone), costituita dalla referente e coordinatrice del progetto, la famiglia, il parroco e la volontaria referente. Inoltre sono subentrati ulteriori volontari a supporto nelle situazioni specifiche, relative ai progetti individualizzati.

Insieme si è proceduto con la formulazione di una progettualità condivisa, scandita da tempi, attività, interventi, spese da affrontare, ecc.

Tutte le famiglie accompagnate, provenienti da storie difficili e complesse, soprattutto sotto l'aspetto economico, perché improvvisamente hanno perso il lavoro, e quindi si sono indebitate, mettendo a rischio l'abitazione e quindi la sicurezza di un tetto, oppure situazioni di occupazioni abusive per cui impossibilitate a riscattarsi, perché prive di documenti, residenza, qualsiasi tipologia di reddito, ecc.

Tutte situazioni conosciute e seguite dai parroci e dai loro volontari, perché nel tempo sostenute con i centri di ascolto o gli aiuti alimentari, storie di fragilità, di precarietà, di disperazione, ecc. che hanno visto il coinvolgimento e da questo punto di partenza il desiderio di riuscire a produrre cambiamenti e invertire le rotte.

La proposta così concreta di aiuto di natura educativo-pedagogica, ha stimolato le persone e nello specifico le famiglie e a loro volta le comunità, nell'attivazione delle risorse presenti (personali e sociali, attivazione di una rete familiare o territoriale), aiutando ad esplicitare i vincoli, formalizzando obiettivi chiari e raggiungibili e ha permesso di monitorare l'andamento dell'accompagnamento seguendone gli sviluppi nelle singole aree (quotidianità, socializzazione, attinente alla sfera occupazionale) ed individuando, sempre con la persona, possibili azioni e strategie di miglioramento. Strumento fondamentale per un efficace lavoro di accompagnamento sono state le riunioni di équipe e una puntuale progettazione degli interventi.

Gli interventi di natura psico-sociale ed economica hanno interessato diverse sfere di bisogno per un nucleo familiare, e nello specifico:

AREA CASA (costi di ristrutturazione di alloggio assegnati in autorecupero, locazione, condominio arretrato, spese agenzie immobiliari, traslochi ecc. utenze domestiche ecc)

AREA SALUTE supporto psico-sociale (acquisto presidi, accertamenti per diagnosi, ecc.)

Come evidenziato, tutte spese essenziali per una famiglia, importanti per vivere dignitosamente una quotidianità già difficile, soprattutto se all'interno ci sono minori.

AREA LAVORO E FORMAZIONE: avviamento verso corsi qualificanti e professionalizzanti – ricerca lavoro – formulazione curriculum – ecc.

Tutte le persone che hanno usufruito di questa opportunità progettuale, sono state prontamente registrate nell'apposita scheda CARITAS, con tutta la documentazione necessaria prevista e con la scheda di accompagnamento compilata e firmata da tutte le parti interessate.

Alla luce di quanto detto, riteniamo di poter esprimere una valutazione complessivamente positiva del servizio reso e di essere grati per l'opportunità ricevuta. Tutte le famiglie fino ad oggi accompagnate, si sono sistemate in abitazioni sicure e in condizioni adeguate, tutti gli aiuti sono stato in supporto temporaneo, al fine della risoluzione del disagio sociale in maniera parziale o addirittura totale.

### **MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

Per valutazione intendiamo, etimologicamente, il "dare valore" ad ogni acquisizione, ad ogni piccolo traguardo raggiunto.

La valutazione del progetto si è basata sull'elaborazione dei dati quantitativi e qualitativi, dalle riflessioni individuali da parte delle famiglie interessate, dalle mini equipe formate, dai parroci, e dalle reti i professionisti coinvolti in rapporto alla dimensione innovativa del progetto, alla percezione di cambiamento delle persone accompagnate, ai punti di forza alle criticità emerse durante l'intero percorso.

La qualità e la crescita del progetto sono stati anche frutto di una formazione continua in prima istanza degli operatori coinvolti (già da anni con la FIODPS), ma anche dei volontari che sono stati a tutti gli effetti parte attiva del sistema.

La *dimensione più innovativa* del progetto risiede nella spinta a programmare, verificare e valutare per competenze, la dimensione trasversale, quella più specificamente educativa, relativa alla definizione della persona;

Utile la riflessione su come valorizzare l'autonomia e la responsabilità delle persone, nel guidarle, secondo le proprie capacità e fasi di sviluppo, alla sintesi tra cultura e vita, aiutandole nella realizzazione di sé come uomo- cittadino;

La metodologia adottata si è centrata su alcune dimensioni fondamentali:

- riflessione sull'esperienza: il monitoraggio, accanto alla formazione, è inteso come occasione di rielaborare e aggiungere valore alla propria esperienza professionale;
- partecipazione, di tutti i soggetti coinvolti e di co-determinazione del loro percorso e di lavoro su eventuali criticità che sono emerse;
- apprendimento sociale: la formazione è concepita sia come percorso individuale sia come occasione di confronto di gruppo, in un'ottica di apprendimento.

### **CONCLUSIONI**

A chiusura di questa triennalità grazie a questa progettualità ci riteniamo soddisfatti del lavoro svolto relativamente alle persone e famiglie sostenute ma anche verso il lavoro di coinvolgimento della comunità ecclesiale e civile.

Certamente c'è sempre da migliorare e da potere far meglio, ma tutto ciò ha fornito nuove opportunità di crescita e riflessione.

Per tale ragione in questo anno matureremo in questo ambito nuove modalità operative a supporto dell'esistente.

Palermo, 19/01/2024

\* \* \*